

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del consiglio regionale

27/A

SEDUTA PUBBLICA antimeridiana
Mercoledì 27 maggio 2026

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ANTONIO MAZZEO**
E DEL VICEPRESIDENTE **DIEGO PETRUCCI**

INDICE

	pag.		pag.
Indirizzi per la sottoscrizione, ai sensi dell'articolo 25 della l.r. 25/1998, di convenzioni tra le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani (Proposta di deliberazione n. 12 divenuta deliberazione n. 31/2026)		Casini F. (CR),	21
Ordine del giorno dei consiglieri Bezzini, Casini, Falchi, Rossi Romanelli, collegato alla deliberazione 27 maggio 2026, n. 31 (Indirizzi per la sottoscrizione, ai sensi dell'articolo 25 della l.r. 25/1998, di convenzioni tra le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani) (Ordine del giorno n. 523)		Rossi Romanelli (M5S),	22
Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo ordine del giorno e proposta di deliberazione		Guidi (FDI),	24
Presidente	3	Bezzini (PD),	26
Lorenzetti (PD),	3	Cellai (FDI),	29
Barontini (assessore),	4	Falchi (AVS)	32
Capecchi (FDI),	6 e sgg.		
Gemelli (FDI),	9 e sgg.	Mozione dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Tucci, Veneri, in merito ai gravissimi e ripetuti disservizi di Autolinee Toscane nella gestione del trasporto per passeggeri con disabilità motoria in Valdinievole e sulla legittimità della clausola di preavviso di 48 ore (Mozione n. 123)	
Tomasi (FDI),	10 e sgg.	Dibattito, voto positivo rinvio in Commissione	
Ghimenti (AVS),	11 e sgg.	Presidente	37
Eligi (CR),	13 e sgg.	Petrucci (FDI),	37
Franchi (PD),	15	Melio (PD)	37
Petrucci (FDI),	17	Approvazione del bilancio di esercizio 2024 dell'Autorità portuale regionale (Proposta di deliberazione n. 63 divenuta deliberazione n. 32/2026)	
Veneri (FDI),	19	Illustrazione, voto positivo	
		Presidente	37
		Lorenzetti (PD)	37

pag.

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri La Porta, Fantozzi, Tomasi, Minucci, Tucci, Petrucci, Veneri, Guidi, Cellai, Capecchi, Gemelli, Zoppini, Amadio, in merito alla condanna per diffamazione a carico della Vicepresidente della Regione Mia Diop (Interrogazione orale n. 70)

Ritiro

Presidente39
Amadio (FDI).....39

Mozione dei consiglieri Tomasi, La Porta, Cellai, Tucci, Amadio, Veneri, Gemelli, Fantozzi, in merito alla modifica dello Statuto di Fidi Toscana spa (Mozione n. 61)

Dibattito, voto positivo rinvio in Commissione

Presidente39
Tomasi (FDI).....39
Casini R. (PD)40

La seduta inizia alle ore 10:39

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale)

Presidenza del Vicepresidente Antonio Mazzeo

Indirizzi per la sottoscrizione, ai sensi dell'articolo 25 della l.r. 25/1998, di convenzioni tra le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani (Proposta di deliberazione n. 12 divenuta deliberazione n. 31/2026)

Ordine del giorno dei consiglieri Bezzini, Casini, Falchi, Rossi Romanelli, collegato alla deliberazione 27 maggio 2026, n. 31 (Indirizzi per la sottoscrizione, ai sensi dell'articolo 25 della l.r. 25/1998, di convenzioni tra le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani) (Ordine del giorno n. 523)

PRESIDENTE: Buongiorno a tutte, buongiorno a tutti, iniziamo i lavori dell'assemblea legislativa.

Ripartiamo dalla proposta di deliberazione n. 12, la parola al presidente Lorenzetti.

LORENZETTI: Grazie Presidente, buongiorno consiglieri e consigliere.

Prima di entrare nel merito e mi scuserete ma un pensiero lo vorrei rivolgere alla vittima dell'incidente sul lavoro di ieri, di Lucca, l'ennesimo incidente, purtroppo non si riesce ad uscire da questa spirale che non è solo toscana, ahimè, è una spirale italiana. Abbiamo visto che non solo a Lucca ma anche in altre parti d'Italia ci sono state ancora delle morti sul lavoro, il che ovviamente ci consegna un quadro preoccupante, un quadro che nonostante l'impegno di tutti ed anche di questo consesso, di questa Regione, che ha provato anche con diverse leggi, anche con diverse mozioni a porre l'attenzione sugli appalti e che in qualche modo sono stati anche bocciati dalla Corte costituzionale, ahimè, ma insomma è un filo

conduttore che tiene insieme la qualità del lavoro, gli stipendi ed anche la velocità con cui questa vita imprenditoriale ci prende ogni giorno.

Quindi la mia vicinanza, e penso di interpretare anche il sentimento di tutto il Consiglio, alle famiglie e ai lavori e colleghi delle vittime della Toscana, ma anche italiane. Quindi scusatemi se ho iniziato con questa cosa, ma mi sembrava doveroso.

Entro nel merito del punto e con questa deliberazione, la n. 12, si fissa al 31 dicembre 2028 il termine di validità delle nuove convenzioni temporanee interambito tra le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, al fine di evitare le criticità della gestione del servizio stesso.

Proverò, come dire, a dare un senso di quello che è successo un po' in questi anni per ricondurre la questione ad una sua ratio ed anche ad una sua logica.

La deliberazione del Consiglio 112, e quindi addirittura arriviamo al 2021, stabiliva che, tra l'altro, le convenzioni interambito avessero una validità fino al 31/12 del 2025, ed erano finalizzate a consentire l'adeguamento del sistema impiantistico alle necessità territoriali. L'8 gennaio 2026 l'assessore Barontini, che ringrazio, è qui con noi questa mattina, ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio ed al sottoscritto in qualità di presidente della IV Commissione, con allegata la copia della delibera di Giunta n. 1765 con la quale la Regione e la Giunta, l'assessorato, ha provveduto ad esprimere un parere positivo alla sottoscrizione di convenzione interambito per la gestione dei rifiuti urbani ai sensi del comma 2 bis dell'articolo 25 della legge regionale 20/05/1988. Con tale atto la Giunta ha consentito di assicurare sino all'approvazione degli indirizzi del Consiglio regionale e comunque per un periodo massimo di sei mesi, fino al primo luglio del 2026, tra pochi giorni, la continuità del servizio di raccolta e l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti. L'assessore, tenuto conto del carattere di eccezionalità e urgenza dell'atto di Giunta, ha

inoltre ribadito l'opportunità di addivenire all'approvazione degli indirizzi in coerenza con quanto disposto dallo stesso articolo 25.

Con la proposta di oggi, che sottopongo al Consiglio, si conferma la natura temporanea delle convenzioni interambito con scadenza al 31 dicembre del 2028. Ricordo che il piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifiche dei siti inquinati e dell'economia circolare è stato approvato non molto tempo fa, è stato approvato nel 2025, nel gennaio del 2025 e, come dire, attua il principio generale dell'autosufficienza e della sicurezza della gestione dei rifiuti, prevedendo, al contempo, la possibilità del ricorso allo strumento della stipula delle convenzioni interambito. Nella proposta di deliberazione si evidenzia che sono in corso di redazione nuovi piani di ambito, di cui all'articolo 27 della medesima legge, e nelle more, ovviamente, dell'approvazione dei nuovi piani di ambito e della loro attuazione a regime, le tre ATO dei rifiuti hanno ravvisato la necessità di sottoscrivere nuove convenzioni. Nella proposta di deliberazione si ribadisce che le tariffe di accesso ai singoli impianti devono essere determinate nel rispetto delle disposizioni vigenti, al fine di assicurare la regolare uniformità e calmierazione dei prezzi e dei costi. Quindi le convenzioni nuove dovranno definire le disponibilità del trattamento e smaltimento degli impianti, le modalità in cui, tenuto conto dei quantitativi massimi stimati dalle ATO, determineranno annualmente i flussi di conferimento, le nuove convenzioni interambito dovranno essere sottoscritte entro il 30 giugno 2026, quindi tra poche settimane. Le convenzioni sottoscritte costituiscono modifica al piano di ambito ATO. Nel caso di non rispetto di quanto stabilito, la Regione si riserva comunque di adottare, può adottare, ogni atto necessario ad assicurare l'uniformità della gestione dei rifiuti. La IV Commissione ha effettuato un'istruttoria puntuale, devo dire che nella seduta dell'11 dicembre del 2025, lo ricordo a me stesso, ci fu una proposta di deliberazione, la n. 12, che in quel momento

era una proroga, oggi invece si parla di indirizzi, è stata richiesta l'iscrizione della proposta di deliberazione licenziata dalla commissione nella seduta del Consiglio del 16 dicembre 2025, ma l'opposizione, vi ricorderete, siccome servivano i due terzi dei consensi per poterla mettere all'ordine del giorno, rigettò l'istanza. In data 8 gennaio 2026 la conferenza di programmazione della CPL ha deciso rinvio alla IV Commissione.

Insomma, la faccio breve, come dire, provo ad arrivare alle conclusioni. Noi abbiamo audito in commissione anche i tre direttori delle ATO, i quali ci hanno ribadito il percorso, l'iter, che nella prima fase è quello delle approvazioni dei piani interambito, che troveranno la loro conclusione entro la fine del 2026, quindi nelle more della conclusione dei piani di interambito, abbiamo ritenuto di consentire la proroga delle convenzioni, come detto, al 31/12 del 2028. Quindi, la commissione, la IV Commissione, ha spesso parere referente con voto favorevole a maggioranza, l'opposizione ha votato contro.

Quindi propongo al Consiglio di approvare la proposta numero 12 che stabilisce gli indirizzi per la sottoscrizione ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 25 del '98, di convenzione tra le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani con validità fino al 31 dicembre 2028. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Lorenzetti e do subito la parola all'assessore Barontini.

BARONTINI: Presidente, colleghe, colleghi. La proposta di deliberazione che oggi sottoponiamo all'esame di quest'aula riguarda la proroga degli indirizzi per la sottoscrizione delle convenzioni interambito tra le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

Per comprendere al meglio il senso di questo provvedimento occorre richiamare il quadro entro cui esso si colloca. La Regione

Toscana definisce indirizzi, norme e programmazione generale nel settore dei rifiuti. Le autorità d'ambito esercitano invece, per conto dei comuni le funzioni di organizzazione e programmazione e controllo del servizio su scala territoriale attraverso il principale strumento di pianificazione loro affidato, ovvero il piano d'ambito. I piani di ambito sono quindi gli strumenti con cui ciascuna autorità definisce concretamente l'assetto del servizio nel proprio territorio. Attraverso questi piani vengono individuati i fabbisogni infrastrutturali e impiantistici, programmati gli investimenti necessari, definite le priorità di intervento e stabilite le modalità attraverso cui ciascun ambito realizza la chiusura del ciclo e persegue il proprio obiettivo di autosufficienza.

È impegno della Giunta monitorare il percorso di formazione dei piani, questo lo stabilisce anche la delibera di Giunta n. 1168 del 4 agosto del 2025, in base alla quale gli uffici competenti provvedono a monitorare lo stato di avanzamento delle procedure anche attraverso specifici incontri. È all'interno dei piani d'ambito che trova attuazione concreta il principio di autosufficienza richiamato dalla normativa nazionale e dalla pianificazione regionale. Il piano regionale di gestione dei rifiuti e dell'economia circolare individua, infatti, un percorso chiaro che distingue una fase transitoria compresa tra il 2022 ed il 2027 ed una successiva fase a regime prevista a partire dal 2028. È proprio questo elemento a spiegare la scelta del termine del 31 dicembre 2028 quale limite temporale della proroga degli strumenti convenzionali, non si tratta di una data arbitraria, né di un rinvio privo di motivazione; si tratta della scadenza coerente con il quadro programmatico regionale. Il 31 dicembre 2028 rappresenta il punto di approdo temporale entro cui devono completarsi tre passaggi essenziali e strettamente collegati: il completamento dell'iter di adozione e approvazione dei piani di ambito, la verifica di coerenza di tali piani con il piano regionale, l'entrata in funzione ed il consolidamento operativo

della nuova impiantistica di economia circolare necessaria a garantire la piena autosufficienza dei singoli ambiti. La scelta di questa data risponde dunque a una logica di coerenza tecnica e programmatica. Essa consente di allineare il regime delle convenzioni interambito con la tempistica prevista per il completamento dell'assetto strutturale del sistema regionale. Anticipare artificialmente tale termine significherebbe esporre il sistema al rischio di una discontinuità tra la cessazione degli strumenti transitori e la piena operatività degli strumenti strutturali. La proroga fino al 31 dicembre 2028 consente invece di garantire un accompagnamento ordinato della transizione, evitando vuoti regolatori e assicurando la continuità del servizio. Il piano regionale prevede infatti, durante questa fase, la possibilità di ricorrere agli accordi interambito per fronteggiare temporanei squilibri e garantire la sostenibilità complessiva del sistema regionale. La delibera di oggi si colloca esattamente dentro questa cornice, non modifica il percorso programmatico, ne assicura la piena governabilità.

Lo stato di avanzamento dei piani di ambito, monitorato costantemente dagli uffici regionali in attuazione della deliberazione di Giunta n. 1168 del 2025, anche attraverso specifici incontri, restituisce un quadro concreto ma differenziato tra i vari ambiti. Per quanto riguarda ATO Toscana Centro, si è conclusa la fase iniziale di scoping nella valutazione ambientale strategica, è stata predisposta la bozza di piano e del rapporto ambientale e l'adozione della proposta è prevista nel mese di settembre. Per ATO Toscana Costa sono state completate le prime fasi redazionali e si è in attesa della formalizzazione del piano industriale del gestore per definire la calendarizzazione conclusiva del procedimento. Per ATO Toscana Sud è imminente l'avvio della fase di scoping, con previsione di adozione del piano nell'autunno 2026 e completamento dell'iter tra la fine del 2026 e l'inizio del 2027. A ciò si aggiunge l'avanzamento dell'impiantistica. È

infatti l'impegno della Giunta monitorare lo stato di aggiornamento dei procedimenti autorizzativi dell'avviso pubblico per le manifestazioni di interesse sull'impiantistica di economia circolare di cui alla delibera di Giunta n. 1277 del 29 novembre 2021. Delle 41 proposte presentate nell'ambito dell'avviso pubblico regionale prima citato, 16 impianti risultano autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, 4 impianti in corso di autorizzazione, 11 impianti per i quali è stata posticipata la data di presentazione delle istanze o per i quali non risulta comunque alcuna istanza e 10 impianti che sono stati esclusi in fase di valutazione, per i quali è pervenuta la rinuncia o ai quali è stata negata all'autorizzazione.

L'avviso, dunque, ha costituito uno stimolo all'emersione di iniziative di grande valore ai fini dell'economia circolare, le cui proposte non esauriscono i casi che si possono rilevare, basti pensare all'impianto recentemente inaugurato nel Comune di Rapolano Terme per il riciclaggio dei pannelli fotovoltaici esausti attraverso il recupero di alluminio, silicio, vetro e rame. Questi dati confermano che il sistema è in evoluzione, ma confermano anche che l'effettiva messa a regime richiede il fisiologico completamento di procedimenti autorizzativi, valutazione ambientali e fasi realizzative che necessitano di tempi tecnici certi. Le stesse autorità d'ambito hanno formalmente rappresentato alla Regione la necessità di mantenere operativi gli strumenti convenzionali fino al completamento di questo percorso. La proposta recepisce proprio questa esigenza e lo fa confermando che le convenzioni interambito mantengono natura strettamente temporanee e operano secondo criteri di reciprocità, monitoraggio dei flussi, uniformità dei costi e obbligo progressivo di raggiungimento dell'autosufficienza. È una scelta fondata sul cronoprogramma reale dei procedimenti, sulla tempistica della pianificazione e sullo stato di avanzamento dell'impiantistica.

Per queste ragioni la delibera che oggi

proponiamo è un atto di coerenza amministrativa fondato su dati oggettivi e finalizzato a garantire continuità, certezza e ordinato completamento del percorso delineato dalla pianificazione regionale. Sarà mia cura, a partire dai prossimi mesi, aggiornare periodicamente la Commissione consiliare permanente. Sull'andamento dei piani di ambito e sul quadro aggiornato dell'investimento programmati dai tre ATO. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio l'assessore Barontini, la parola al collega Capecchi.

CAPECCHI: Grazie Presidente, grazie assessore, presidente della IV Commissione, colleghi.

Per prima cosa io chiederei all'assessore se la relazione che ha scritto ce la può trasmettere, perché ha fatto un quadro veloce, ma mi pare abbastanza ampio, della situazione delle ATO, dei piani d'ambito e anche dell'attuale situazione relativa all'avviso pubblico che ha prodotto 41 proposte con le varie ipotesi. Noi avevamo una griglia che fu prodotta all'epoca dagli uffici e ci consentiva di seguire l'evoluzione delle singole proposte progettuali. Ma assessore, altra cosa, ringraziando naturalmente la presenza e per la disponibilità, non si tratta di una proroga, si tratta di nuovi indirizzi su cui poi diremo la nostra. Perché la proroga, come ricordava il presidente, per ragioni formali ma anche sostanziali, questo Consiglio non l'ha data entro il termine per il quale avrebbe potuto, virgola, dovuto essere data, ovvero entro il 31 di dicembre del 2025. Ma badate, anche, questo è un tema, Presidente in questo caso del Consiglio, di cambio della natura della proposta che a nostro giudizio avrebbe dovuto produrre un nuovo parere di legittimità da parte degli uffici. Un conto è fare una proroga che in qualche modo allunga nel tempo gli indirizzi già dati nel 2021, altra cosa è una proposta di nuovi, teoricamente, indirizzi che questo Consiglio può eventualmente dare. Badate bene, può. Il Consiglio non è obbligato. Badate bene, le

convenzioni, e mi assumo la responsabilità di quello che dico, che sono state firmate sono illegittime, perché sono fatte sulla base di una delibera di Giunta le cui condizioni per, diciamo, l'emanazione non sussistono e cercherò di spiegare perché. Allora, innanzitutto gli indirizzi li può dare il Consiglio sulla base dell'articolo 25 della 25/98. Bene, si dice: laddove ci siano elementi per i quali l'ATO, uno o più, non siano in grado di mantenere la propria autosufficienza e prossimità e quindi abbiano necessità di andare da qualche altra parte, queste convenzioni possono essere autorizzate previa delibera del Consiglio regionale. Delibera fatta nel 2016 addirittura e poi prorogata nel 2021 fino al 2025. Quindi, colleghi, bisognerebbe che qualcuno si alzasse in piedi, si è alzato l'assessore, non so se vorrà di nuovo farlo prima di questo dibattito, ad ammettere che il sistema di smaltimento dei rifiuti in Toscana, che è articolato su tre ATO ed in modo particolare l'ATO Centro, non è in equilibrio dal 2016, cioè sono 10 anni che c'è questo squilibrio strutturale. Quindi, quando voi avete fatto la delibera di Giunta argomentando sul comma 2 bis dell'articolo 25, cioè facendo riferimento a fatti eccezionali e contingenti, mentite sapendo di mentire! Lo dico alla struttura tecnica: mentite sapendo di mentire! Non c'è nessun evento eccezionale che giustifica gli accordi per ambito d'urgenza in questo caso. Tanto è vero che siccome il direttore di ATO Centro non è propriamente riportato dalla piena, ha scritto alla Regione dicendo: sarebbe il caso di rifare gli indirizzi, quelli veri, perché poi quando dovessero arrivare quei ragazzi con la banda laterale a verificare se c'è effettivamente la correttezza dei codici dei rifiuti che vengono autorizzati da una parte e dall'altra, probabilmente qualcuno, dal punto di vista amministrativo, potrebbe chiedere: ma a voi chi va autorizzato? Dice: Eh, la Giunta, con una delibera basata sull'articolo comma 2 bis dell'articolo 25. Ma scusate ma ci dite quali sono i fatti contingibili e urgenti che vanno determinato questa situazione? No, in

effetti abbiamo detto che non ci garbava il termovalorizzatore di Case Passerini, non si è mai fatto. Dice: Quali impianti avete fatto? No, si è fatto un avviso, ci hanno risposto, si doveva fare l'ossicombustore, però a Empoli gli andava bene, allora non si è fatto, allora... Allora dove sono i fatti contingibili e urgenti, assessore, non ci sono. L'unico vero dato è che l'ATO Centro, in particolare, per una scelta politica chiara, evidente, di cui vi dovete assumere la responsabilità... Perché questo, badate bene, viola due principi cardine, come dire, del sistema di smaltimento dei rifiuti, che ce li ricordate ogni piè sospinto, eh! Ogni tre righe delle delibere c'è scritto: prossimità e autosufficienza. L'ATO Centro, in modo sistematico e strutturale, da 10 anni, non rispetta né la prossimità, perché gli impianti non sono collocati nel modo più vicino dove vengono prodotti più rifiuti, che è naturalmente la città metropolitana di Firenze, ma sono collocati da altre parti, in modo particolare, ne cito uno, l'inceneritore di Montale, che regge l'anima coi denti, come si dice dalle nostre parti, è quarant'anni che impatta su quel territorio, che doveva essere naturalmente rifatto da un'altra parte e che continua ad andare avanti e che, come ricorderà il presidente della IV Commissione, il direttore di ATO Centro ci ha detto che continuerà a bruciare per anni e anni, perché le soluzioni alternative, bando o non bando, non ci sono e naturalmente questo in violazione del principio di autosufficienza e di prossimità degli impianti.

Quindi non c'è nessuna coerenza assessore, perché dovrete ammettere che il piano dei rifiuti varato da questa amministrazione a gennaio 2025 ha fatto flop. E lo sa perché? Perché l'avete scritto voi, oltre che la legge nazionale, che le ATO devono fare i piani di gestione entro 180 giorni. Tant'è vero che voi, come Giunta, non lei perché non c'era ancora, gli avete scritto alle ATO ad agosto diffidandole a fare piani. Ma loro vi hanno risposto: ma come si fa a fare i piani con gli indirizzi e con le scelte che avete fatto in questo benedetto piano? Non siamo in grado

di farli. Tant'è vero che sono passati 15 mesi, anziché, scusate, anziché sei mesi come previsto dalla legge ed i piani non ci sono e non ci saranno ancora per del tempo. Tant'è vero che allungate fino al 2028 perché lo giustificate col fatto della fase transitoria del piano, ma voi avete fatto il piano dei rifiuti che prevede una fase transitoria, perché l'avete approvato nel 2025, ma l'avete proposto nel 2023, che di fatto era di sei anni. Sapete, quant'è la durata di un piano per la legge nazionale, sei anni. Cioè avete fatto un piano che ha la fase transitoria e coincide la durata del piano. Lo capite la condizione in cui siamo? E badate bene, questo squilibrio determina anche squilibrio nei costi! Tanto è vero che nella delibera voi ci scrivete: oh, naturalmente se ci sono degli squilibri di costi vanno ripianati all'interno delle tariffe stabilite da Arera, perché qualcuno poi alla fine il conto lo paga di questi camion che vanno avanti e indietro. E vanno avanti e indietro da 10 anni, perché noi si porta la roba a bruciare anche fuori dalla Toscana. In più nelle convenzioni interambito ci scrivete, in questo caso, che oltre 130 mila tonnellate, se poi si determinano non si sa bene quali altre condizioni, anche 15 mila tonnellate per altre tipologie di rifiuti. Cioè, vorrei dire ai colleghi che noi si è approvato un piano, ma in realtà si lascia mano libera, alle ATO di fare sostanzialmente come gli pare per gestire lo smaltimento dei rifiuti e questo, badate bene, non è coerente né con la legge regionale, né con la legge nazionale, né con la legge europea, perché noi continuiamo a sotterrare i rifiuti, contrariamente a quello che dice la normativa europea, continuiamo a non avere impianti di economia circolare come invece chiederebbe la direttiva europea e continuiamo, e questo assessore è un'altra palese violazione di legge, me lo consenta, lo dica a quelli che le scrivono le relazioni, perché noi giustifichiamo quell'autosufficienza regionale che è un concetto che non esiste a livello di normativa nazionale. Avete scelto tre ATO con la legge 69/2011, l'autosufficienza la dovete

garantire ATO per ATO. Questa discussione, chi c'era se lo ricorderà e mi avvio a concludere, si fece anche durante il piano, perché anche lì si parlava di autosufficienza regionale. Ma l'autosufficienza è un concetto che si applica per ATO. Avete scelto tre ATO, voi dovrete aver già garantito da anni l'autosufficienza, in modo particolare dell'ATO Centro, che in realtà non esiste.

Infine, badate bene, gli indirizzi che proponete, scusate, si capisce che l'unico obiettivo è quello della proroga fino al 2028 sperando di buttare avanti la palla sperando che arrivi qualche altro impianto. Perché? Perché gli indirizzi che date sono assolutamente già contenuti nella legge, voi dite: si persegue l'autosufficienza. Cribbio! Mi verrebbe da dire: è quello che dovete fare da 10 anni! Si utilizzino le tariffe stabilite per legge dall'organo nazionale. È quello che prevede la legge! Poi dite: gli accordi per ambito abbiano la durata temporanea. Per forza perché c'è il piano e ci sono piani d'ambito che devono disciplinare lo smaltimento dei rifiuti, mica gli accordi interambito, quindi necessariamente devono avere durata temporanea. E quindi? Voi avete messo ancora una volta all'interno di questi indirizzi, come dire, delle questioni all'acqua di rose, si direbbe dalle mie parti, cioè sostanzialmente ripetendo i contenuti della legge, l'unico obiettivo di questi indirizzi è ulteriormente spostare il termine per rendere operativo il piano al 2028, quindi l'unica coerenza che c'è, assessore, me lo mi consenta, naturalmente lei è arrivato ieri l'altro e quindi si trova a gestire questa roba, noi ne siamo pienamente coscienti, ma l'unica coerenza che c'è, è rimandare ancora una volta passando da un ritardo di 10 anni a un ritardo di 12 anni, cioè un ritardo strutturale evidente, clamoroso nella corretta gestione dei rifiuti, almeno nell'ATO Centro, salvo se altro e ci riserviamo naturalmente di leggere, come abbiamo chiesto, se ce la potrà fornire, la relazione dettagliata che ha letto all'inizio. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il collega Capecchi. La parola al collega Gemelli.

GEMELLI: Grazie Presidente. L'assessore continua a parlare di proroga, quando proroga non è, ce lo siamo detti anche in commissione, nel suo intervento di adesso, questi sono nuovi indirizzi e io credo che, visto che si è parlato di non avere dei vuoti normativi, io penso, l'ho detto anche in commissione, che più che perseguire il tappabuco di nuovi indirizzi, di non potersi permettere quindi dei vuoti normativi nella gestione dei rifiuti, non ci si possa permettere una politica che non ha le idee chiare su quello che vuole fare in termini e sul tema dello smaltimento dei rifiuti.

Ci dovete spiegare, lei assessore ma sicuramente prima di lei il Presidente Giani, qual è la strada che volete prendere da qui ai prossimi anni, perché lei adesso ci è venuto a raccontare di una proroga che arriverà fino al... di una proroga, di nuovi indirizzi, chiedo scusa, che arriveranno fino al dicembre 2028, venendoci a raccontare che entro il 2028 ci dovranno essere i piani d'ambito che in realtà ci dovevano già essere, piani che devono essere in coerenza con il piano regionale dei rifiuti e che si deve perseguire quindi l'autosufficienza entro il 2028. E allora io le chiedo, lo chiedo a lei assessore, lo chiedo al Presidente Giani, lo chiedo ai colleghi della maggioranza: voi siete convinti che ATO Centro nel 2028 raggiungerà l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti? Perché o siete particolarmente ingenui o altrimenti qualcosa non la raccontate giusta.

Noi non abbiamo bisogno di nuovi indirizzi per delle convenzioni interambito, noi abbiamo bisogno di piani di ambito seri. E allora, visto che avete sacrificato sull'altare di accordi preelettorali il tema dei rifiuti, posto che ormai è noto, diciamo, di un accordo in sostegno del Presidente Giani, di una revisione integrale del piano dei rifiuti, voi ci dovete raccontare se volete continuare, vista anche la estrema sensibilità ambientalista di alcuni membri di questa maggioranza, se

volete continuare a mettere i rifiuti nelle discariche che continuate ad ampliare o volete iniziare a pensare a qualcosa che davvero possa portare all'autosufficienza degli ambiti e regionale. Quale indirizzo volete prendere? Perché in tutto questo c'è chi sui nostri rifiuti si arricchisce. Nel momento in cui noi spediamo i nostri rifiuti non solo da una parte della regione, cioè da ATO Centro al ATO Costa, ma addirittura fuori dalla nostra regione, dove ci sono delle regioni virtuose che non sacrificano il tema dello smaltimento dei rifiuti sull'altare dei patti preelettorali, che si arricchiscono producendo energia sui nostri rifiuti che noi spendiamo dei soldi per dare loro quello che noi produciamo e che non riusciamo a smaltire perché abbiamo da anni delle maggioranze che purtroppo su questo tema sono spaccate. Allora servirebbe una politica differente, posto che comunque ci sono anche degli obiettivi posti dall'Europa nell'agenda 20-30, dove i limiti di rifiuti urbani che devono essere smaltiti e non inviati in discarica e ben precisa. Allora se oltre il 30 per cento dei rifiuti urbani dei toscani finiscono ancora oggi in discarica, di fronte ai dati delle altre regioni che vedono il nostro 30, più del 30 per cento, che è tre volte più del Veneto, 5 volte più dell'Emilia, 10 volte più della Lombardia, allora c'è forse qualcosa che non funziona e che non va. Ovviamente, queste che dovrebbero essere proroghe, nuovi indirizzi, accordi interambito, per portare i rifiuti da un ambito ad un altro della Toscana, si basano, come ha correttamente anche detto l'assessore, su provvedimenti temporanei. Bene, questo è quello che c'è scritto sul libro della teoria, ma sulla pratica è ben diverso. Qui di temporaneo non c'è niente. Qui di emergenziale non c'è nulla! Voi avete trasformato un qualcosa di temporaneo ed emergenziale in qualcosa di strutturale! Quindi, è giunta l'ora, davvero, che vi chiarite le idee, perché di convenzioni interambito se ne parla dal 2021, quando c'è stata la prima proroga.

Capiamo allora quali sono gli indirizzi che vuole prendere questa regione,

facciamolo con serietà, questo è quello che chiedo, e verifichiamo, dato che l'ha accennato anche il collega Capecchi, posto che comunque c'è un parere tecnico di legittimità su una proroga, ora che è arrivato un nuovo atto, che sono i nuovi indirizzi, che danno anche dei nuovi obiettivi di date e che parlano anche nella parte narrativa diciamo di questo periodo da dicembre 2025 a quando verranno approvati i nuovi indirizzi per le convenzioni, capiamo a che titolo in questi mesi sono stati trasferiti i rifiuti, da ATO Centro ad ATO Costa, se questo è legittimo, e verifichiamo anche, lo chiedo agli uffici, se il nuovo atto ha bisogno di un nuovo parere di legittimità tecnica o meno. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il collega Gemelli. La parola al portavoce all'opposizione.

TOMASI: Grazie Presidente e buon giorno a tutti colleghi. Ringrazio il collega Capecchi, il collega Gemelli, hanno ben espresso le nostre posizioni.

Io vorrei dire che questa cosa è un capolavoro politico. Un capolavoro politico! E leggo alcune cose che ha detto l'assessore.

Il primo obiettivo, assessore: Far sì che vengano realizzati i piani d'ambito. Non fate come nel 2025, non lo fate, perché io rileggo dalla delibera le date. Al gennaio del '25 ha approvato un piano dei rifiuti, non c'era lei, che non è un piano perché non identifica i luoghi, l'impiantistica, non garantisce l'autosufficienza. Poi a febbraio una riunione con l'ATO, a giugno una riunione con l'ATO, ad agosto una delibera di Giunta per monitorare l'avanzamento dei piani d'ambito, a ottobre riunione, a novembre una riunione dove arriva una lettera dell'ATO che vi dice che non si fa nulla. A dicembre non riuscite a fare la proroga, lo fate in modo illegittimo con la delibera di Giunta contravvenendo ad una stessa legge che voi avete emanato che è la 25 del '98 ed ora si arriva a rincorrere. Annata orribile. Quindi dal piano: riunioni, riunioni con l'ATO,

riunioni, delibere di Giunta, monitoraggio per dire che i piani d'ambito non si possano fare. Quindi, penso che bisognerebbe partire con un piede diverso per il 2026. Infatti, si è fatto con due delibere.

La seconda: vedere la coerenza tra i piani d'ambito ed il piano generale. Io so solo una cosa, assessore, inizia male. Lei con questa proroga, di fatto, che non sono indirizzi ma è puramente una proroga, come diceva il Capecchi, facciamo due conti matematici: 130 mila tonnellate, '26, 130 mila tonnellate, '27, 130 mila tonnellate, '28, fa 300...

...(Intervento fuori microfono)...

TOMASI: '28 è considerato, fino al '28, fino al 31 dicembre '27.

...(Intervento fuori microfono)...

TOMASI: No, 130 mila della convenzione.

...(Intervento fuori microfono)...

TOMASI: Scusami. Dettagli, 130, 120 110? 250, 360 più 15 per 3, più 15 per 3 sono 90. Insomma, avete già portato fuori dal in tre anni quasi mezzo milione di rifiuti. Questo è il dato, 10 meno 10 più, mezzo milione di rifiuti, di tonnellate di rifiuti, 500 mila, questo deve sapere la gente fuori, al di là di queste... che 500 mila tonnellate di rifiuti salgono su un camion dall'ATO Centro e vanno, nella peggiore delle ipotesi, sottoterra nelle discariche ad inquinare ed a lasciare il problema ai nostri figli nel prossimo o nella migliore delle ipotesi in un termovalorizzatore che funzionicchia, forse Arezzo, sicuramente meglio di quello di Montale. Questa è la prima operazione che hanno fatto fare assessore, rispetto alla sua etica ed al suo indirizzo ambientalista. Spostare mezzo milione di tonnellate di rifiuti e mezzo milione di tonnellate di rifiuti costano e bisogna dirlo fuori che questo aumento dei costi nella Tari dei cittadini, che noi sindaci ci

siamo ripuppati tutti gli anni con la gente coi forconi sotto, è dovuta a queste operazioni, all'incapacità di fare gli impianti e l'incapacità di rendere autosufficienti gli ambiti. Ed è dalla scelta drastica di non aver fatto il termovalorizzatore di Case Passerini. E questo è il dato politico. Poi ci si può girare intorno. Quel sacchetto di spazzatura che i nostri addetti butteranno lì, adesso porterà su un camioncino che andrà probabilmente in una discarica a 100, 150 chilometri da qui. Questo quello che sta succedendo.

Infine l'altra domanda è, quella che faceva anche Capecchi, con queste convenzioni avvenute per delibera di Giunta, ma sono corrette? Cioè, altra cosa, questa questo parere di fare una delibera di Giunta, quello che è successo, è corretta veramente? Avete fatto dei pareri legali? Ora magari faremo degli accessi agli atti per capire qual è stata la ratio per dire è stata emergenziale e c'è la possibilità di fare una delibera di Giunta anziché con delibera di Consiglio regionale. Noi siamo fortemente dubbiosi di questa cosa e infatti vorrei capire, questa delibera di oggi, come e perché sana la situazione precedente, perché non vogliamo mettere in capo al Consiglio regionale, attraverso un voto, un troiaio, un ritardo di una proroga e una cosa fatta con delibera quando è andata fatta per Consiglio. Ragazzi si parla di rifiuti, eh! Non so se... Eh! Cosa è successo anche a volte con emendamenti che sono passati, si parla di rifiuti. Che responsabilità, rispetto a questa fase di intermezzo, ha il Consiglio regionale tra quando sono scaduti gli indirizzi, tra quando si è fatto la delibera di Giunta, tra quando sono partiti i camion di rifiuti a consegnarlo e oggi che si approva gli indirizzi con le convenzioni già fatte? Lo dico a lei assessore, ma non è lei, è la parte tecnica che ce lo dovrebbe dire.

Infine, relativamente al fare gli impianti. Anche qui ha ragione il consigliere Gemelli, io le dico, le posso relazionare su un impianto che deve essere fatto a Pistoia, che è quello della carta dell'ATO Centro. Non è stata posata nemmeno ora la prima pietra, ma

è una mia personale testimonianza dal territorio le posso dire che l'inceneritore di Montale è stato prorogato, nel frattempo è stato preso in gestione per qualche anno da Hera e le posso dire che alcune aziende della regione Toscana sud sono state comprate da Iren. E le posso dire che nel frattempo ci sono due fenomeni molto pericolosi: uno la difficoltà di noi per costruire gli impianti e l'autosufficienza, l'altro l'azione cannibale di altre Multiutility che stanno svuotando la Regione Toscana degli impianti che ci sono. E non è finita qui, quindi noi siamo molto preoccupati. Noi non vediamo all'orizzonte una strategia per correggere questo deficit che ha ereditato e che speriamo di cancellare.

Quindi ritorno su quello che diceva il consigliere Gemelli: siamo sicuri che nel 2028 questa autosufficienza non sarà raggiunta e quindi, breve, ci dovete dire come volete fare prima di chiamarci nuovamente a fare una proroga. Grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al collega Ghimenti.

GHIMENTI: Grazie Presidente, colleghe e colleghi. Ma, un intervento stimolato, come spesso avviene, dal dibattito e insomma da alcuni interventi che ci sono stati. Intanto, come ho già detto, anche in altre circostanze molto spesso si parla giustamente e correttamente, lo capisco, di procedure burocratiche, di pareri, di uffici, eccetera e non mi stancherò mai, insomma, di dire che, lo sa benissimo Tomasi come lo so io, c'è una struttura tecnica che è responsabile delle procedure, noi, come dire, dobbiamo fare le scelte appunto a seconda di quello che è, come dire, il nostro convincimento, no? Non possiamo preoccuparci in quest'aula della regolarità, perché altrimenti dovremmo essere, come dire, tuttologi e laureati in qualsiasi campo, da quello giuridico ad altre materie anche più tecniche e specifiche. Quindi starei personalmente al merito di quello che andiamo a deliberare. Sul merito, vede

collega Tomasi e lo dico a tutti i consiglieri, sul merito sono convinto che, come dire, parte delle preoccupazioni di cui si discute sono condivise e mi ritrovo a dirlo, come l'ho detto anche ieri, anche da questa parte della maggioranza, l'ho detto anche in commissione: è molto semplice. Dice, come dire, buttare la palla in calcio d'angolo e dire bene, questa è la situazione. Questa è la situazione, dobbiamo dircelo e da questa situazione occorre uscirne. È evidente che è interesse anche della maggioranza, sono convinto della maggioranza tutta, sicuramente di quei partiti, diceva Gemelli, con una alta sensibilità ai temi dell'ambiente, andare ad individuare anche delle azioni correttive importanti, purtroppo gli impianti, quelli che sono necessari in base a quello che dirò dopo, hanno bisogno di attente valutazioni e comunque ci vogliono i tempi per realizzarli. Quindi, anche lì, quando non si ha la responsabilità del governo si può dire: noi non ci stiamo e noi non votiamo, ma quando si ha la responsabilità del governo, purtroppo o per fortuna, bisogna portare in fondo le scelte.

Ecco, quello che io voglio dire è su una cosa: impianti, impianti, impianti. Siamo anche, come dire, consapevoli che occorra ragionare anche di impianti, c'è però un tema che non vi sento mai pronunciare, che è quello della necessità di portare avanti politiche per la riduzione della produzione dei rifiuti. Perché guardate che impianti, impianti, impianti se si incentivano comportamenti dei consumatori, comportamenti della produzione e non basteranno mai nemmeno gli impianti che sono stati richiesti a seguito del bando. L'aspetto essenziale è lavorare culturalmente, lavorare anche sui cicli produttivi per la riduzione. Probabilmente questo, certo che sono politiche anche queste di medio e lungo periodo, è evidente, anche queste non sono la risposta a questi nuovi indirizzi relativi a fine 2028, ma senza una politica vera e attenta di riduzione della produzione dei rifiuti, delle famiglie, della produzione degli imballaggi, delle imprese, quelli

che non vanno nemmeno nelle discariche a cui si è fatto riferimento, ma vanno altrove, ecco, senza una seria politica in questa direzione, io credo che si farà solo il rincorrere interessi economici legati alla realizzazione di impianti, magari qualcuno anche di dubbio funzionamento, ma questo è un altro aspetto. Ecco, volevo semplicemente sottolineare questo, siamo anche noi molto attenti, anche noi in commissione abbiamo chiesto di essere puntualmente aggiornati sulle evoluzioni, sugli impianti che vengono presentati, ma io lo dico e lo dico con forza: noi chiediamo anche e soprattutto una nuova visione, un nuovo approccio, per quella che è la necessità, appunto, come ho già detto e non ripeto, del lavoro per la riduzione della produzione dei rifiuti a partire dai cicli produttivi, a partire dagli imballaggi, a partire anche da quello che è lo scarto e quello che è la produzione, anche nelle famiglie dove serve uno scatto di natura anche culturale.

Dico l'ultima cosa perché ecco, consigliere Tomasi, questo lo dico con grande... proprio da ex sindaco: ora dire che le bollette aumentano per questo problema della Regione è inaccettabile. Perché, diciamo, tutto quello che aumenta il costo o comunque che genera un costo, non necessariamente lo aumenta perché smaltirli e gestirli è sempre un costo, ovviamente se li si carica su un camion e si fanno fare 1000 chilometri costa di più che se ne fanno fare 100, è evidente, ma comunque, come dire, anche lì c'è un costo che è fisiologico. Il costo zero non esiste per niente, in nessun servizio pubblico. Detto questo, fatta 100 l'incidenza dell'aumento a questo tipo di aumento io penso che non possiamo addebitare più del 2 o 3 per cento. E lo dico perché, guardate, lo dico perché la principale scelta, come dire, ne ho contezze e certezze, la principale scelta sono le politiche che discendono da chi gestisce che è l'Arera che ha stabilito, per esempio, che tutti i costi al 100 per cento delle costruzioni degli impianti devono finire in bolletta. Questo è una scelta. Precedentemente quando c'erano gli altri gestori, io ho fatto il sindaco

per tanti anni in Geofor con gli utili sono state finanziate le realizzazioni di alcuni impianti. Adesso si è assistito al fatto che siccome si andavano a recuperare anche i due anni precedenti, come sapete per questi meccanismi, si sono fatti pagare due volte, sono stati pagati con gli utili e sono stati ricaricati sopra. Non solo l'anno in cui c'è stato, per via degli aumenti della guerra e dei costi dei materiali, l'aumento del, vado a memoria, 16 o 18 per cento dell'inflazione, il 16 e 18 per cento per disposizione di Arera è stato calcolato anche sul costo del personale, è stato calcolato anche sul costo del personale! Ma il costo del personale è aumentato del 18 per cento, agli operai è stato calcolato il 18 per cento? No! È questa! È questa partita che è stata gestita in tutti in servizi pubblici che sono stati... e qui sì, si va verso davvero un sistema, un modello, che ci vede all'opposto, il sistema della privatizzazione di questi impianti di fatto, anche quando è in mano al servizio pubblico. E queste, purtroppo, sono quelle scelte che, sì, incidono tanto sui costi, al 90 per cento di quello che è il costo, perché stiamo parlando di centinaia di milioni in Toscana, una scelta di applicare a tutti i costi l'aumento del 16 per cento dell'inflazione. Ecco, diciamo ai toscani. Diciamo dai toscani. Questo va detto ai toscani! Quando i consigli comunali avevano un potere vero sulla Tari i costi erano più contenuti perché ciascuno di noi che faceva il sindaco ci metteva la faccia davanti ai cittadini, faceva scelte a volte nell'ottica anche di questo ragionamento che si faceva sugli impianti, eccetera, a volte siamo stati i primi a frenare certi interventi perché non volevamo in un posto, perché non andava bene in un altro.

Ecco, allora questo intervento, semplicemente per dire: cerchiamo di essere corretti e dirla tutta fino in fondo, perché io credo che la più grande responsabilità non sia in queste scelte della Regione, sull'aumento dei costi. Detto questo, l'invito l'ho fatto prima e lo ribadisco in conclusione, l'invito e sicuramente lo stimolo da parte di Alleanza Verdi e Sinistra è quella di lavorare per la

riduzione della produzione dei rifiuti e anche lavorare con grande attenzione per migliorare tutto il ciclo di gestione e di valutare con grande attenzione tutta quella che è la necessità di impianti. Ma ripeto, a valle di una attenzione a partire, come detto, dalla produzione dei rifiuti che è un tema di cui si parla troppo poco. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Ghimenti. La parola al collega Eligi.

ELIGI: Grazie Presidente. Faccio un po' fatica a seguire il ragionamento che si è fatto fino qui per il semplice motivo che, come avete ricordato, la Regione Toscana nel 2025 si è data un piano. Ha un piano. Allora, a mio avviso, il tema, assessore, è la realizzazione del piano.

Una fase emergenziale si conclude quando, diciamo, si elaborano le linee per cui si esce dalle difficoltà e si entra nelle scelte. Il piano è una scelta, ha in sé delle scelte, che per quanto riguarda la coalizione di cui faccio parte, è uno dei punti centrali del programma di mandato. Di conseguenza quello sul quale dobbiamo concentrarci, noi ma non solo, perché quando c'è un piano poi alla fine il piano riguarda tutto il Consiglio non solo una parte, e su cui dobbiamo fare in modo che il piano si realizzi, perché se si realizza il piano risolviamo i problemi, se non si realizza il piano, fatto salvo che le scelte che sono contenute nel piano siano scelte che vediamo in grado di risolvere i problemi. Il piano è del 2025, traccia alcuni punti cardine, uno di questi è quello che ricordava prima Ghimenti, cioè la scommessa principale del piano, è il calo della produzione dei rifiuti. Il 2 per cento entro il 2028. Allora il primo dato è capire se il piano ad un anno di distanza, che è stato approvato, va nella giusta direzione. Abbiamo un calo della produzione dei rifiuti o non lo abbiamo già nel '26? Dico questo perché noi bisogna partire da mettere al centro e all'attenzione delle politiche che riguardano i rifiuti l'andamento del piano, cioè, le scelte che sono

contenute lì, che sono state votate dal precedente Consiglio regionale soddisfano i bisogni ai quali vogliamo rispondere. Questo come premessa.

Seguendo la sua scaletta, la riflessione che mi viene da fare, avendo fatto l'assessore all'ambiente nel mio comune, è che dobbiamo cogliere una novità che la Regione Toscana ha inserito e che nelle sue parole mi è un po' sfuggita, l'ho persa. Cioè, mentre precedentemente la politica dei rifiuti stava totalmente in mano alla Regione, perché la Regione faceva il piano, individuava gli impianti necessari e li collocava, la cosa difficile, assessore, che lei ha davanti è la procedura che ha portato a quel piano che non prevede un attore solo. Prevede la Regione con un rapporto stretto e centrale con i comuni, tant'è che gli impianti non li ha decisi la Regione, dove, come, quando e perché, è una procedura che è stata invertita, cioè si è partiti dal luogo, dai territori in accordo con i comuni e poi si è arrivati alla Regione. Le dico questo perché se pensiamo di governare questa materia dalla Regione senza allineare la filiera noi gli impianti non li abbiamo. Allora, lo sforzo che lei deve fare, assessore, è esattamente questo che non ho colto nelle sue parole, ora e ovviamente è entrato ora in carica e di conseguenza avrà tempo per approfondire. Ma se questo elemento non lo mette centrale, cioè un rapporto strettissimo con le amministrazioni locali, o direttamente o per il tramite delle ATO, che sono l'assemblea dove siedono i comuni, lei il piano non lo porta a casa e sarà un fallimento per tutti noi. La mia preoccupazione, assessore, è esattamente questa. E apprendere che non abbiamo i piani d'ambito, che fanno riferimento a quello che dicevo prima, cioè il piano d'ambito è per come si è strutturata la Regione Toscana, per il percorso che si è dato, non è qualcosa, come dire, che possiamo sorvolare. Perché se i comuni non si sentono impegnati direttamente nella realizzazione, nelle procedure, noi il piano non lo facciamo perché non avremo gli impianti. Allora, se noi pensiamo, queste cose gliel

ho già detto in un'altra occasione, se noi pensiamo di poter affrontare questo periodo senza i piani d'ambito ed invertire la rotta, cioè si passa dagli accordi tra ATO senza avere il piano d'ambito, io lo vedo un passaggio veramente pericoloso e difficile nella realizzazione del piano, perché l'obiettivo suo, come il nostro, è esattamente quello. Allora, io non consiglio di invertirla, ma dobbiamo marciare insieme. Cioè, prima i piani d'ambito, o almeno, come dire, le linee. Le ricordo che i piani d'ambito dovevano essere realizzati da dopo 180 giorni, dal 12 febbraio del '25, non glielo ricordo perché lo sa, allora il punto centrale, secondo me, su cui dobbiamo lavorare adesso è esattamente cercare di costruire un tavolo dove si lavora gomito a gomito, dove lei, diciamo, è chiamato a realizzare passo dopo passo, perché se non fa questo noi ci ritroviamo al 2018 senza alcun tipo di risultato. Perché se passano i mesi come stanno passando e non succede assolutamente niente, se non siamo in grado di scrivere in un atto quali sono in maniera puntuale le date in cui avremo gli impianti, noi rischiamo di passare questa legislatura senza risultati.

Aggiungo, e poi chiudo, che abbiamo un problema in più. Perché nel piano del... io sono andato a vedermi gli atti, sono pubblici, eh, potete andarli a vedere, dell'ATO Costa, in cui si pensa di dargli 130 mila tonnellate nel 2026 e poi un po' a calare, 130 mila tonnellate, se andiamo a leggere quello che dice il direttore dell'ATO Costa, vi consiglio la lettura, nell'assemblea, scrive: "... arrivo al direttore evidenzia che la situazione - si riferiva agli impianti - non è così positiva come lo è il sistema per la per la raccolta differenziata." Cioè, che va bene la raccolta differenziata, vanno male gli impianti, "Il piano d'ambito dovrà quindi prospettare una soluzione per superare la situazione dato che, anche raggiungendo gli obiettivi del PREC, il quantitativo di rifiuti indifferenziati è tale che l'impiantistica di recupero sarà necessaria per chiudere il ciclo e per rispettare l'obiettivo di rendere residuale l'utilizzo in

discarica". Non ci sono gli impianti. Livorno, come sa, nonostante la virtualità del sindaco di Livorno a tenerlo aperto, è stato deciso di chiuderlo. Rimane la discarica. Ora per quale ragione, per quale ragione, se non c'è una tempistica e soprattutto un'assunzione di responsabilità da parte di tutti e tre gli ATO di far realizzare quel piano, perché l'ATO Costa, deve, territorio dal quale io peraltro provengo, deve sobbarcarsi di una quantità di rifiuti indifferenziati di questo genere? È inaccettabile questa cosa.

Allora, per quanto mi riguarda, a mio avviso è opportuno lavorare alla realizzazione del piano chiedendo, perché non è possibile scaricare tutto sulla Regione, lo dico anche ai colleghi del centrodestra, non è responsabilità solo della Regione, c'è una responsabilità che deve essere condivisa e, assessore, lo sforzo che deve fare è esattamente quello, lavorare con i comuni, insieme ai comuni, perché la filiera che è stata costruita questo prevede. Non la carichi tutta sulla Regione e non sia la Regione a caricarsi tutta la responsabilità, perché i piani d'ambito li devono fare comuni, non lei. Non lei! È la norma che lo prevede, Diego, basta leggere la norma e si legge che è l'assemblea di ambito, ATO, che fa i piani e li approva. Allora questo io chiedo, prima di parlare di accordi tra ambiti, ognuno faccia la sua parte.

...(Intervento fuori microfono)...

ELIGI: Ognuno faccia la sua parte.

PRESIDENTE: Chiudiamo per favore.

ELIGI: Ed è opportuno che prima che la Regione debba essere chiamata ad assumersi quella responsabilità, lei deve chiedere ai comuni di fare altrettanto, siccome glielo chiedono i direttori dell'ATO, i direttori dell'ATO prima facciano i compiti a casa. Facciano i piani d'ambito. Dopodiché discutiamo delle fasi transitorie. Ma non consiglio di invertire il percorso perché si rischia di arrivare al 2028 senza risultati ed obbligare

un unico territorio a farsi carico di tutta l'indifferenziata della Regione.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il collega Eligi. La parola al collega Franchi.

FRANCHI: Sì, grazie, Presidente. Ma anch'io volevo intervenire, lo abbiamo già fatto in commissione, ci siamo già confrontati, molte cose sono già state dette, però anche per interloquire con alcune riflessioni, con alcuni interventi che sono stati fatti stamani.

Ma è evidente che se stamattina siamo a discutere di questa proposta che ci arriva dalla Giunta, dagli uffici, di nuovi indirizzi, perché poi si tratta di nuovi indirizzi, c'è una situazione di difficoltà. Questo, come dire, non ce lo possiamo negare, perché se fosse, diciamo, un percorso lineare stamattina non saremmo qua a discutere, diciamo, di come superare alcune difficoltà di alcuni ambiti territoriali che sicuramente non sono in linea con quella che è una filosofia di autosufficienza che il piano in qualche modo delinea. Ed è una difficoltà ovviamente non ascrivibile né a questo assessore, né a questa legislatura, è una difficoltà che in qualche modo tiene conto anche di questioni politiche, di questioni territoriali, di amministrazioni, di sindaci che poi anche nel corso degli anni si sono, diciamo, detti contrari alla realizzazione degli impianti. Perché poi noi ci dobbiamo dire che la filiera la chiudiamo, l'autosufficienza la raggiungiamo, se gli impianti vengono realizzati e su questo noi abbiamo visto che nel corso degli anni i territori a volte si sono messi anche di traverso rispetto anche ad una programmazione che era stata fatta e quindi il sovrapporsi di questa situazione ha portato sicuramente a un ritardo, è quello che oggi noi siamo in condizioni di dover assumerci anche la responsabilità di, però anche, capire come si va avanti; e si va avanti con una prospettiva che è quella, appunto, di dettare nuove linee di indirizzo per gli accordi interambito, ma al tempo stesso anche di portare avanti quella

che è una pianificazione che noi, diciamo, abbiamo avuto in eredità dalla precedente legislatura attraverso l'approvazione del nuovo piano regionale dell'economia circolare. Perché in tutto questo ragionamento ed in parte, diciamo, lo diceva anche il consigliere Eligi, non ci dobbiamo dimenticare che siamo stati un po' di tempo senza una pianificazione aggiornata, però noi abbiamo un piano che è stato approvato alla fine, al termine, della scorsa legislatura, ma oggi il piano c'è e dobbiamo in qualche modo dare gambe a quel piano anche attraverso, diciamo, questa delibera, ma soprattutto con un'azione di coinvolgimento, di stimolo, nei confronti dei territori, degli ambiti, dei comuni, dei gestori, perché quel piano venga in qualche modo realizzato ed ha quel piano gli venga dato gambe. Allora, noi siamo a questo punto. Siamo al punto nel quale, a gennaio del 2025, è stata, come dire, rinnovata una pianificazione, su questo sappiamo perfettamente che la pensiamo diversamente, perché anche nel voto che si espresse, diciamo, in fase di approvazione, come dire, ci sono state valutazioni diverse, ma un punto è quello che il piano oggi ce l'abbiamo e allora perché siamo stamattina a dovere in qualche modo approvare questa delibera? Perché siamo in una fase di, come dire, attuazione di quel piano. Lo abbiamo sentito anche dai direttori delle ATO quando li abbiamo auditi nelle commissioni, in commissione qualche mese fa, c'è un lavoro che, come dire, a valle dell'approvazione del Consiglio regionale e della nuova pianificazione, i direttori delle ATO, gli ambiti territoriali stanno facendo. Ci sono degli ATO che sono più avanti, degli ATO che qualche ritardo in più lo stanno accumulando, ma la narrazione che è tutto fermo, io credo che non sia in qualche modo corretta. Perché c'è, come dire, un lavoro che si sta producendo, c'è una fase di autorizzazione di impianti che è competenza degli uffici regionali che in qualche modo viene e si sta portando avanti e c'è, diciamo, una pianificazione d'ambito con l'approvazione dei piani

d'ambito che è in una fase, diciamo, di predisposizione da parte dei direttori, da parte delle assemblee di ambito, che ancora non si è conclusa e che bisogna in qualche modo accompagnare. Perché se stamattina noi non approviamo questa delibera, al netto delle cose che dicevo, a me piacerebbe capire qual è l'alternativa. Perché l'alternativa è che ci sono degli ambiti, soprattutto uno, che va in difficoltà e io credo che anche in uno spirito solidaristico che questa Regione, anche nella gestione complessiva del fenomeno, bisogna avere di fronte, noi non ce lo possiamo permettere che ci siano alcuni ambiti che vanno in difficoltà. E dico, provenendo da quel territorio a cui faceva riferimento il consigliere Eligi, che, come dire, nello spirito solidaristico dà disponibilità dei propri impianti, è che questo spirito solidaristico e che questa pianificazione, deve essere in qualche modo conclusa il prima possibile, perché anche quegli ambiti che ora sono, come dire, recettori e danno una disponibilità, se non si interviene rapidamente si rischia che vadano in difficoltà anche quelli e quindi dobbiamo in qualche modo fare un percorso ed un processo ordinato di attuazione del piano regionale dell'economia circolare che nel gennaio del 2025, ricordo ancora una volta a me stesso, è stato approvato, ci sono i piani di ambito che sono in fase di predisposizione e di valutazione ambientale, ce lo hanno detto i direttori, e c'è poi una fase che, come dire, dovrà essere ulteriormente accompagnata che è quella dell'autorizzazione degli impianti e della realizzazione degli impianti. Allora, questo è un processo lungo, non ci possiamo in qualche modo raccontare qualcosa di diverso, è un processo lungo ma che nella prospettiva, che è quella dello stesso piano regionale, porta all'autosufficienza e porta a chiudere quello che è il percorso di, non solo di pianificazione ma anche di attuazione di quegli equilibri.

Allora, su questo però mi sento, mentre confermo ovviamente il voto favorevole a questa proposta, dico anche, ma su questo l'assessore già interveniva e poi credo, come

dire, altri dopo di me intervengono, ci sia bisogno di accompagnare con un lavoro, sia degli uffici ma anche dell'assessore in prima persona, ma io dico anche del Consiglio, perché poi è il Consiglio che ha provato il piano lo scorso anno, di accompagnare, come dire, con un laccio corto, mi verrebbe da dire, gli ambiti, i territori, i sindaci, perché questo ulteriore tempo, che molto probabilmente, come dire, non sarà sufficiente, perché poi per dare piena attuazione al piano, molto probabilmente due anni e mezzo ulteriori può darsi che non siano sufficienti, ma noi dobbiamo in qualche modo, in questo lavoro che stiamo facendo, tenere il fiato sul collo ai territori, ai sindaci, ai gestori, agli ambiti, perché quello che si sta, diciamo, predisponendo a livello di pianificazione sia poi in qualche modo attuato in maniera, come dire, precisa e puntuale, in modo tale che, come dire, i territori non vadano in difficoltà. Questo, come dire, lo dobbiamo fare, lo deve fare l'assessore, lo devono fare gli uffici, lo deve fare il Consiglio regionale che deve essere in qualche modo messo nelle condizioni anche di conoscere quelli che sono i percorsi e se vogliamo anche, come dire, con cadenza temporale di audizioni dei gestori, ma anche degli ambiti, perché la realizzazione degli impianti venga fatta e si dia attuazione a quella che è un'impostazione che parte dalla pianificazione ma che poi arriva anche all'attuazione degli impianti.

Quindi questo, diciamo, credo che sia anche in maniera molto pragmatica stamattina da concludere come ragionamento, noi ci siamo, ma chiediamo anche che, come dire, si venga coinvolti come Consiglio e come commissione competente, anche per esprimere un ruolo di pressione e di stimolo perché noi vogliamo, diciamo, che quel piano che, ripeto, ci troviamo in eredità, ma venga attuato e dia quelli che sono i frutti che stanno alla base dell'impostazione iniziale.

Dopodiché dico anche che se in questi anni di legislatura, perché si parla, come dire, siamo all'inizio di legislatura, ci accorgiamo che quella pianificazione ha bisogno

di essere aggiornata, lo dobbiamo fare senza bisogno, in qualche modo, di andare a cercare gli accordi sottoscritti in campagna elettorale. Quelli ci sono e, come dire, dobbiamo in qualche modo non... né sottovalutarli né far finta che non ci siano. Noi però abbiamo in qualche modo da governare questa Regione, la pianificazione, la questione rifiuti riguarda in particolar modo quella che è una politica regionale e se quella pianificazione ha bisogno di essere, diciamo, aggiornata, non presa e rifatta ma semplicemente aggiornata, io credo che, come dire, noi dobbiamo avere anche la responsabilità per intervenire di conseguenze.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il collega Franchi. La parola al vicepresidente Petrucci.

PETRUCCI: Ma io parto dall'intervento del collega Ghimenti, che come se gridasse alle streghe, diceva: volete impianti, impianti, impianti. Sì, collega Ghimenti, vogliamo impianti, impianti, impianti, possibilmente impianti, ancora una volta. Perché vede, pensare che si possa continuare a chiedere ai cittadini, quando li abbiamo costretti a tutto in questi anni, compresi quei ridicoli tappini legati alle bottiglie di plastica, va bene? Noi abbiamo pensato, anzi voi avete pensato di risolvere il problema dei rifiuti nel mondo legando il tappino alla bottiglietta di plastica. Allora, io vi voglio svelare un segreto: non salverete il mondo, non salverete il mondo con i tappini di plastica legati alle bottigliette; e non salverete il mondo nemmeno costringendo i cittadini ad altre situazioni, per certi versi, devastanti, come quelle del porta a porta, che hanno fatto aumentare in maniera esponenziale i costi e hanno ridotto le nostre città in latrine abitate da topi, ratti, gabbiani, di tutto, di tutto! Perché è evidente che il porta a porta non ha risolto i problemi della raccolta differenziata, ha fatto lievitare i costi ed ha devastato le nostre città, in particolar modo i centri storici, per cui se si passa dopo le sei del pomeriggio in

qualsiasi centro storico, troviamo cumoli di rifiuti ovunque che sono il prodotto di una politica scellerata, vetero-ambientalista che ha costretto al porta a porta. Perché la virtù non è come si raccoglie, ma è quanto si differenzia: e questi sono i risultati. Impianti, impianti, impianti. E dovete avere il coraggio di decidere, sì, in accordo con i comuni, come diceva Eligi, dove questi impianti si fanno. Perché io sono molto d'accordo con il collega Eligi rispetto al suo intervento, faccio soltanto una postilla: quando diceva - me lo sono scritto Eligi - "Rischiando di passare questa legislatura senza risultati" io aggiungo la parola "anche" "Rischiando di passare anche questa legislatura senza risultati", come è passata tutta la precedente, la precedente ancora e quella ancora prima. Perché, lo dico al collega Franchi, quel piano che lei stamani mattina con un ruolo non marginale rispetto alle dinamiche di questo Consiglio ha detto, ed è la notizia per quanto mi riguarda questa mattina, "Il piano può essere rivisto", quindi è una notizia politica, il presidente della commissione dice che... scusami, abbi pazienza, il collega Franchi dice: "Il piano dei rifiuti può essere rivisto".

...(Intervento fuori microfono)...

PETRUCCI: Aggiornato. Aggiornato, rivisto.

...(Intervento fuori microfono)...

PETRUCCI: Allora, la notizia politica di questa mattina su uno dei temi centrali che riguarda la politica regionale insieme alla sanità, che è quello dei rifiuti, la notizia di stamani mattina è che il PD chiede, il PD per voce di Franchi chiede una revisione ed un aggiornamento del piano dei rifiuti.

Noi siamo felici, però vi diciamo, però vi diciamo: attenzione, non fate come nella scorsa legislatura, che l'avete approvato, il piano dei rifiuti... Che avete approvato il piano dei rifiuti all'ultimo Consiglio regionale, all'ultima seduta del Consiglio

regionale, perché non è serio. Quindi la sua richiesta, che noi sottoscriviamo come richiesta intelligente, è dovuta al fatto che il piano dei rifiuti si fa nel primo anno primo anno e mezzo di legislatura, non all'ultimo Consiglio della legislatura come è successo nella legislatura scorsa, il che poi porta avere un piano che non pianifica assolutamente nulla e avere poi il Partito Democratico, per bocca di Franchi, che chiede l'aggiornamento e la revisione di quel piano. Bene, noi condividiamo la richiesta di Franchi, anzi io dico, mi prendo la responsabilità, sperando che i miei colleghi non mi vogliano smentire, guardo Capecchi che l'ha seguito sicuramente più di tutti la scorsa legislatura, noi siamo disponibili a firmare un ordine del giorno, Franchi, da questo punto di vista, se quello che lei ha chiesto nell'intervento lo mette nero su bianco, noi siamo disponibili a firmarlo, perché quel piano deve essere aggiornato. Però mi preoccupa questa maggioranza. Perché se da una parte c'è Eligi che dice: dobbiamo decidere dove mettere gli impianti, Franchi, che insieme al capogruppo Bezzini firma un ordine del giorno che è inequivocabile perché l'ordine del giorno che ci avete appena distribuito dice in maniera inequivocabile, mi dispiace Ghimenti: "Impegna la Giunta regionale ad aggiornare la medesima commissione con cadenza trimestrale...", lo scrive la maggioranza non la minoranza, non è una cosa da poco, "... sullo stato di avanzamento del percorso di predisposizione e approvazione dei piani d'ambito. Nonché sull'evoluzione degli investimenti programmati, dei procedimenti connessi all'impiantistica...", eccetera eccetera eccetera. Noi siamo d'accordo su questa roba. Ma è d'accordo anche Ghimenti? Quindi siamo d'accordo su fare gli impianti?

...(Intervento fuori microfono)...

PETRUCCI: Eh, però sai, mi sembra che da quello che tu dicessi, che lei stava dicendo, è un po' diversa la questione. Quindi

si fanno gli impianti. Quindi si fanno gli impianti e si smette di scaricare la responsabilità della gestione dei rifiuti sul singolo cittadino, sulla singola utenza domestica, che noi costringiamo ad avere dentro casa una sorta di discarica propria e che, soprattutto, ha devastato i nostri centri storici, in particolare modo le nostre città, rendendole brutte, sporche, maleodoranti e piene di animali che campano e vivono intorno ai sacchetti della spazzatura. Il fenomeno dei gabbiani, io perlomeno vivo in una città vicino al mare è un fenomeno che non era mai avvenuto in queste dimensioni. Perché chiaramente vivono e vanno a mangiare la spazzatura e hanno riempito le nostre città da questo punto di vista. Quindi, il modo per risolvere il tema dei rifiuti, collega Ghimenti, è fare impianti, che oltretutto creano energia, creano posti di lavoro, sono impianti in alcuni casi ultramoderni che creano sviluppo economico in maniera importante, soltanto una politica vecchia, arroccata su sé stessa, incapace di leggere che cosa succede intorno a sé stessa, continua a vedere il rifiuto come un problema e non come un'opportunità. Non si tratta di impianti in questo caso, ma abbiamo in Toscana alcuni esempi, penso a Peccioli, ed a quello che intorno al tema rifiuti a Peccioli sono riusciti a costruire, con impiantistiche sportive all'avanguardia, con costi dei tributi locali praticamente azzerati, con tutta una serie di iniziative, eppure a Peccioli non c'è un'amministrazione di centrodestra, lo dico chiaramente. Allora, continuare a pensare, come fanno alcuni pezzi di questa maggioranza, il Movimento 5 Stelle da una parte AVS dall'altra, al rifiuto come un problema, è quello il problema: il fatto che voi lo riteniate tale! Il rifiuto nel resto d'Europa ed in buona parte del resto dell'Italia è un'opportunità. Crea energia pulita, crea posti di lavoro. Lo so che vi dà noia questa cosa qui. Crea economia circolare di cui ci siamo riempiti la bocca per anni e non si crea posti di lavoro, energia, economia circolare, caricando i rifiuti sui treni e mandandoli in altre regioni, spendendo un sacco di soldi quando

non si caricano sui camion, inquinando, sciupando le strade e consumando gasolio. Allora, sì, impianti, impianti, impianti e aggiungo impianti ancora un'altra volta se vogliamo abbassare le tasse, avere città più pulite ed avere un risparmio ambientale importante, anziché prendere rifiuti, caricarli sui camion, dai camion sui treni e poi a mandarli a giro per l'Europa e per l'Italia, a farli smaltire da qualchedun altro che probabilmente l'ha vista più lunga di quanto lo abbiamo vista noi.

PRESIDENTE: Ringrazio il vicepresidente Petrucci. La parola al collega Veneri.

VENERI: Grazie Presidente, soltanto alcune riflessioni che mi sono state stimulate dagli interventi dell'aula.

Ghimenti dice: dobbiamo fare meno rifiuti, dobbiamo fare cultura, dobbiamo... ha ragione, però se io vado alla Coop a comprare una banana che è protetta da una buccia impenetrabile, io la compro dentro un contenitore di polistirolo, rivestito da una pellicola trasparente con un'etichetta di carta e dentro un microchip antitaccheggio e poi vado alla cassa, mi fanno lo scontrino e mi danno una busta di plastica perché non la porto certo via in mano. Ecco, per la società consumista nella quale noi ci ritroviamo, credo che sia surreale pensare di andare a comprare una banana e portarla fuori solo come singola banana. Per fare un esempio sciocco, permettetemi l'esempio della banana. Quel materiale è un'opportunità, però per far diventare quel materiale di scarto un'opportunità e per limitare anche problemi sanitari, perché noi ora siamo in un momento abbastanza tranquillo, ma qualche anno fa ci siamo ritrovati che senza la plastica sembrava che saremmo morti tutti di un'epidemia, noi quel materiale lo dobbiamo continuare purtroppo ad usare per come siamo abituati e quel materiale lo dobbiamo smaltire. Lo si smaltisce solamente attraverso la costruzione degli impianti e qui il mantra "Impianti, impianti, impianti" del collega

Petrucci io lo sposo pienamente. Quando poi l'intervento del collega Franchi dice che in campagna elettorale ci si impegna, si dicono delle cose e poi non sempre si rispettano, io invece direi...

...(Intervento fuori microfono)...

VENERI: Io l'ho intuita così e l'ho capita così. Io dico che invece in campagna elettorale bisogna avere il coraggio di fare delle dichiarazioni e di portarle avanti, che piacciono o che non piacciono, perché che nell'area fiorentina e che nell'ATO Centro non si sia indipendenti anche per motivi elettorali, questo consentitemelo, è sotto gli occhi di tutti. Perché andare nell'area metropolitana fiorentina e dire che è necessario fare gli impianti e decidere dove collocarli è scomodo in campagna elettorale e probabilmente ci porta via un grande consenso che invece attualmente avete perché promettete che gli impianti non si fanno e poi nella scorsa legislatura non si sono fatti, in questa, mi sembra che anche dall'intervento di Franchi sia un pochino rinviare, forse già da ora, alla prossima legislatura e noi continuiamo sulla voce dell'ambientalismo a riempire automezzi, TIR, camion, treni, di rifiuti e portarli all'estero a riempire le miniere di sale, probabilmente e poi un altro aspetto che non ho sentito, ma alimentare anche la possibilità di insegnamenti mafiosi nella nostra regione, perché purtroppo attorno al mondo dei rifiuti ci sono anche molti soldi che girano e quando ci sono molti soldi, pochi impianti e poche regole arriva la mafia e purtroppo noi siamo anche vittima di questo sistema e l'esempio più lampante è il Keu che ha inquinato la nostra regione Toscana e non sappiamo ancora quale sia il livello di danni ai quali i nostri cittadini sono sottoposti a pagare. Quindi, io dico che per avere una creatività, e qui mi rivolgo all'assessore ma anche a tutti i colleghi, purtroppo imparati non è nato nessuno e qui credo che in pochi abbiano una laurea in come si organizza e come si risolve il problema dei rifiuti. Io mi

permetto di invitarvi, informalmente, chiaramente, a visitare un impianto che secondo me è un'eccellenza nella nostra regione Toscana, che è l'impianto di Arezzo, dove c'è un termovalorizzatore che a costo zero produce attraverso la combustione energia elettrica che si autoalimenta con l'energia elettrica che produce attraverso la combustione dei rifiuti, dove genera energia elettrica e la mette in rete per distribuire a 70 mila famiglie, se non erro, dove si produce biometano attraverso un biodigestore che elabora e lavora rifiuti organici e si produce gas, che anche quello viene messo in rete in una zona industriale nelle zone limitrofe, dove si produce compost. Noi oggi siamo tutti disperati perché in Europa e in Italia non arrivano fertilizzanti perché c'è lo stretto in difficoltà e noi possiamo produrre attraverso i nostri rifiuti organici, compost green e quindi verde per le nostre aziende toscane, senza la presenza di metalli pesanti ed a costi zero per gli agricoltori, possiamo appunto produrre anche dei fertilizzanti. Quindi, io vi invito a dare una svolta, finalmente, perché i 5 anni precedenti non si è visto nulla di diverso rispetto agli anni precedenti, questa mi sembra di capire che sarà una prossima legislatura dove rimarremo tutti fermi. Invito a venire a visitare l'impianto di Arezzo, all'assessore competente ed ai consiglieri, per capire che le soluzioni ci sono, gli impianti si possono fare, sono strutture moderne e sicure, dopodiché ognuno fa le sue riflessioni. Però credo che noi dobbiamo finirla di girare intorno al problema e di raccontarsi che non si può risolvere. Il problema si può risolvere velocemente, perché credo che occorranza sei anni per poter mettere altri due o tre impianti in tutta la regione Toscana con un costo, se non sbaglio e se sbaglio perdonatemi, di circa 400 milioni che rispetto alla gestione ordinaria è una cifra che ci possiamo permettere; quindi, prendiamoci la responsabilità e proviamo a dare una svolta a questa legislatura, mettendo le fondamenta e le basi per risolvere il problema definitivamente. Grazie.

Presidenza del Vicepresidente Diego Petrucci

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Veneri. La parola al Presidente Casini.

CASINI F.: Grazie, grazie Vicepresidente. Il tema dei rifiuti è un tema sicuramente strategico, molto serio, perché non stiamo certamente solo parlando di una gestione amministrativa, di organizzazione dei conferimenti, stiamo ovviamente discutendo di una delle più grandi scelte che ha davanti a sé anche la nostra regione, soprattutto per i prossimi anni ed è una scelta strategica che riguarda senza dubbio l'ambiente, inevitabilmente, la sostenibilità, ma anche l'economia. Io sono d'accordo con i colleghi che lo hanno posto come tema, i costi per i cittadini, per le imprese, anche il modello di sviluppo e vogliamo costruire, passa anche sicuramente da questo e quindi credo che il dibattito di oggi sia stato un buon dibattito e meno slogan e meno semplificazioni si fanno e meglio è, perché è un tema davvero di grande concretezza, deve essere affrontato in questa modalità.

La gestione dei rifiuti è altrettanto molto complessa, richiede responsabilità, richiede programmazione, capacità anche di guardare avanti, di costruire dei percorsi di futuro per noi anche questo senso comunque è contenuto nel piano regionale dell'economia circolare approvato un po' più di un anno fa dal nostro Consiglio. Quindi costruire un sistema che non consideri più il rifiuto, come diceva anche il collega Ghimenti, non soltanto uno scarto da smaltire, ma anche una risorsa da recuperare, da rigenerare, da reinserire nei cicli produttivi, insomma, è questo il tema vero della sostenibilità ambientale, ma anche dell'innovazione industriale. Noi questo tipo di lavoro che può creare, come diceva anche prima Petrucci, il Vicepresidente Petrucci, può creare anche occasioni e nuovi posti di lavoro. Quindi, detto questo, si colloca il tema di cui abbiamo molto discusso stamani, giustamente, il tema dell'autosufficienza impiantistica degli ambiti, un

obiettivo che deve essere raggiunto, un obiettivo fondamentale e su cui mi sento anche di dire: anch'io da amministratore locale, quando lo sono stato, mi sono sempre battuto, perché è un obiettivo che francamente mi ritrova pienamente, anche, in linea con quelle che sono state le parole dei colleghi di centrodestra, specie a partire dal portavoce Tomasi, ma anche gli altri hanno avuto incarichi da amministratori e hanno visto, abbiamo anche vissuto insieme, anche nei rapporti delle con le stesse ATO e con le aziende stesse. Perché poi una regione effettivamente moderna non può certamente rincorrere emergenze affannandosi, non può rincorrere certamente le cause momentanee, ma deve assolutamente affidarsi in maniera strutturale a delle soluzioni definitive. Quindi, allo stesso tempo però, dobbiamo anche avere l'onestà, ed in fondo l'ha detto anche adesso il collega Veneri nell'ultima fase del suo intervento, i tempi, dobbiamo avere l'onestà di dire che il raggiungimento dell'autosufficienza non è un percorso rapido, richiede ovviamente del tempo, richiede degli investimenti, delle pianificazioni, delle scelte difficili. Lo ha detto Tomasi, lo ha detto anche nel suo intervento il consigliere Eligi, quindi oggi però andiamo effettivamente a votare quello che non è un rallentamento, non è un venir meno rispetto alla realizzazione degli impianti, ma come lo vogliamo noi, è prorogare le convenzioni fino al 31 dicembre 2028 per dare al sistema della Toscana possibilità, respiro e contemporaneamente andare avanti. Noi questo lo approviamo, lo approviamo con senso di responsabilità, perché questa sappiamo e vogliamo che sia assolutamente una fase transitoria per dare continuità, equilibrio anche gestionale, sostenibilità al sistema, certamente non per rallentare la realizzazione degli impianti e questo lo facciamo certamente anche con spirito critico, perché la proroga, lo ripeto, deve rimanere assolutamente una fase transitoria, non un certamente un meccanismo permanente. È da qui che assume un rilievo particolare, un'importanza

particolare, anche il lavoro che abbiamo voluto fare rafforzandolo, il collega Pietrucci ha detto si trovava d'accordo, con l'ordine del giorno che abbiamo presentato insieme agli altri colleghi della maggioranza, che vuol rafforzare il lavoro della Giunta regionale, su cui noi saremo i primi ad impegnarci nelle sedi opportune di commissione, ma non solo, ed è quello di monitorare costantemente tutto il lavoro sulla fase impiantistica, sulla chiarezza dello stato reale dei piani di ambito, perché oggi quello che abbiamo effettivamente è un percorso avviato ma non ancora completato, come ricordava anche l'assessore, dove 16 impianti risultano autorizzati o in fase di realizzazione, ma 4 sono ancora in fase autorizzativa, altri non risultano nemmeno avviate, quindi il lavoro da fare da parte nostra, ma anche delle ATO, anche degli enti, è straordinariamente importante e dobbiamo accelerarlo, quindi non dobbiamo perdere assolutamente altro tempo. Questo riguarda sicuramente, in modo particolare, anche l'ambito, l'area territoriale da cui provengo, ma riguarda un po' tutti i territori della Toscana. Permettete, quello sicuramente da cui provengo forse più degli altri, ma tutti ne sono parte del sistema della Toscana, nessun territorio può pensarsi estraneo o a posto rispetto a questo tema. Anche perché l'obiettivo resta sempre quello: quello di ridurre la produzione dei rifiuti, noi siamo profondamente d'accordo, siamo però altrettanto necessariamente responsabilizzati dal ridurre il ricorso allo smaltimento, come diceva il consigliere Eligi, anche, ma anche altri, lo smaltimento in discariche, lo smaltimento finale, è un tema che bisogna affrontare davvero, anche qui con concretezza, perché portare in discarica non è certo un segno di civiltà, non è nemmeno di prospettiva, perché quello che nascondiamo ovviamente lo lasciamo, non soltanto come danno all'ambiente, ma lo lasciamo alle future generazioni e questo noi non dobbiamo permetterlo, dobbiamo anzi lavorare in un senso opposto.

Quindi la sfida è recuperare senza dubbio

materia, produrre economia circolare. La sfida è ridurre gli sprechi e costruire una gestione sempre più sostenibile. Quindi è un tema sicuramente ambientale, ma non soltanto quello è anche sociale, economico e su questa linea dobbiamo lavorare. Perché una gestione dei rifiuti efficiente significa però, io son d'accordo con chi l'ha detto, significa anche ridurre i costi per le famiglie, sostenere anche i comuni nelle loro azioni, nelle loro azioni anche la concretezza di tenere le proprie città più pulite, aiuta le imprese e anche tutto il sistema ad essere più equo, più stabile, più economicamente robusto. Quindi, il Consiglio regionale deve avere questo ruolo di indirizzo, ma anche di controllo, lo deve svolgere fino in fondo, sulle indicazioni anche dell'ordine del giorno che prima ricordavo e che avete sui vostri tavoli, è il nostro ordine del giorno, ma che credo possa essere condiviso anche dalle forze, perché no, d'opposizione, per rendere il nostro sistema toscano dei rifiuti autosufficiente, ma anche per raggiungere i giusti, equilibrati e forti, anche da un punto di vista valoriale, obiettivi dell'economia circolare.

Per queste ragioni, come gruppo di Casa Riformista, con grande senso di responsabilità, noi questa proroga l'approviamo. Anzi, crediamo che sia la strada giusta, contemporaneamente controllare e monitorare costantemente le fasi di realizzazione degli impianti, perché su questo non possiamo certamente abbassare la guardia e dobbiamo assolutamente mantenere la parola che abbiamo preso in questa sede, in questo Consiglio, certamente nella scorsa legislatura, ma che facciamo nostra e sui cui indirizzi non veniamo certamente meno. Grazie.

Presidenza del Vicepresidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il presidente Casini. La parola al presidente Luca Rossi Romanelli.

ROSSI ROMANELLI: Grazie Presidente. Non ho in realtà molto da aggiungere sul

tema della delibera perché è già stato detto tutto e ci riconosciamo anche nell'ordine del giorno che abbiamo sottoscritto insieme alla maggioranza.

Mi inserisco però volentieri nel dibattito, nello scambio di battute che c'è stato fra il consigliere Ghimenti ed il vicepresidente Petrucci, e per questo mi rivolgo al vicepresidente. Il punto qual è? Lei ha fatto l'esempio della bottiglietta, allora il consigliere Veneri, fra l'altro, ha fatto l'esempio della banana, dopo ci torno sopra. Il punto qual è? Vale per i rifiuti, vale per energia, vale per la mobilità. Per i rifiuti il punto primo sarebbe la riduzione dei rifiuti. Per l'energia il punto primo sarebbe la riduzione del fabbisogno energetico. Per la mia mobilità in Italia ci sono 40 milioni di macchine, ipotizzando che ogni macchina duri vent'anni, ogni anno ci son 2 milioni di macchine da smaltire, anche quelli sono rifiuti. Il punto qual è? La soluzione di tutto sarebbe diminuire il nostro utilizzo delle risorse, però questo confligge con un altro tema e qui ritorno sull'esempio della bottiglietta. Lei si è indignato, si indigna per il discorso che c'è la bottiglietta attaccata... il tappo attaccato alla bottiglietta, quella bottiglietta da lavoro a chi produce il tappo, a chi produce la bottiglietta, a chi produce l'etichetta della bottiglietta, a chi riempie la bottiglietta e poi la tappa, a chi paga la concessione per l'utilizzo dell'acqua per riempire la bottiglietta, al trasportatore, a chi... alla benzina, alla multinazionale che fornisce il gasolio per quel trasportatore. Va bene? Per cui l'ideale per quella bottiglietta non sarebbe attaccare il tappino per differenziarla meglio alla bottiglietta, sarebbe non aver quella bottiglietta. Però siamo pronti poi la mattina dopo a leggere sul giornale che si è eliminato la bottiglietta e la crisi del settore manifatturiero della plastica? Siamo pronti? Il nostro modello di sviluppo della crescita infinita mette in contraddizione la necessità di circolarizzare l'economia diminuendo l'utilizzo di risorse con far girare i numeri dell'economia con la crescita infinita che tuttora

inseguiamo. Noi come 5 Stelle è da vent'anni praticamente che veniamo spesso, insomma, esageratamente, a nostro avviso, irrisi sul tema della decrescita felice, ma prima o poi su questo tema, dovremmo tornarci, non soltanto come Consiglio regionale, ma come Stato, come Unione europea e come pianeta. Quindi con questo dobbiamo farci la pace. La stessa cosa sull'esempio della banana. Prima il consigliere Veneri, un tempo uno andava a comprare la banana dai fruttivendolo, il fruttivendolo glielo metteva in un sacchettino di carta. Poi all'epoca il sacchettino di carta andava indifferenziata, adesso andrebbe nel differenziato, con l'attuale modello della grande distribuzione ti danno i vassoietti polistirolo, la "plasticina", l'etichetta, va bene? e quindi poi uno ha da smaltire non soltanto il sacchettino di plastica, ma ha da smaltire tutto il resto. Ma quello fa girar l'economia, perché l'economia è cresciuta? Perché non c'è più soltanto la banana con il sacchetto, ma c'è la plastica, il vassoio, le etichette, eccetera eccetera. Prima c'era lo scontrino, l'etichetta non c'era. Quindi da questo punto di vista una domanda dobbiamo farcela, che non riguarda soltanto i rifiuti, ma capire come affrontare il tema, dal punto di vista economico, il tema delle implicazioni del nostro modello economico su tutta la circolarizzazione che dobbiamo fare, questa domanda dobbiamo farcela e dobbiamo trovare una risposta e dobbiamo essere sicuramente pronti ad affrontare un cambio di stile di vita.

Sul discorso della differenziazione della raccolta porta a porta, capisco che sia scomoda la raccolta porta a porta, ma il problema è che con la raccolta porta a porta quello che viene raccolto viene effettivamente differenziato e lo recupera al 95 per cento, con il cassonetto il 40 e il più per cento di quello che finisce nel cassonetto differenziato, poi finisce in discarica con l'inceneritore perché non riesci a differenziarlo, perché la gente ancora non ha la sensibilità di guardare dove sta buttando la roba e quindi poi va nell'indifferenziato. Quindi,

l'efficacia del porta a porta è quella che fa la differenza rispetto al cassonetto, il modello del cassonetto differenziato è andato avanti per qualche decennio, vanno comunque risolti i problemi nella gestione del porta a porta, ancora non siamo al sistema definitivo, ma è una strada che è giusto percorrere fin quando non si trova una soluzione che aiuti ad una corretta gestione dei rifiuti. La Regione cosa può fare? Il testo unico dell'ambiente ci dice che già dal 2006, il testo unico 152/2006 si sa che le che i rifiuti possono diventare materie prime e seconde e la Regione ha la competenza, in mancanza di normativa nazionale, per autorizzare la trasformazione di un rifiuto in materia prima seconda. Come avviene questo? Sapendo cos'è il rifiuto all'origine, sapendo chimicamente cos'è la materia prima e seconda, avendo un processo di trasformazione per cui ci vuole un impianto e poi, avendo qualcuno che utilizza questa materia prima seconda. Da questo punto di vista anche la Regione può intervenire. Ricordo che nel 2020 con la legge 34 sulla circolarizzazione dell'economia per la gestione circolare dei rifiuti in Toscana erano stati fatti, creati dei tavoli, con tutti gli attori, sia industriali, sia sindacali, sia istituzionali, per capire come chiudere le filiere in modo più efficiente possibile e minimizzando l'impatto sulle filiere economiche del rifiuto.

Quindi, punto primo, trasformare le filiere economiche in filiere socio eco-economiche dove eco sta per ecologiche ed economiche e poi ovviamente come Regione fare tutto quello che possiamo e su questo seguiremo con grande interesse lo sviluppo delle attività nei prossimi mesi. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Luca Rossi Romanelli, la parola al collega Guidi.

GUIDI: Grazie Presidente. Io mi scuserò coi colleghi, ma riporterò la discussione nell'ambito di questa delibera. Ho sentito una serie di ragionamenti sull'ecologia, sul

riciclo, su tutto. Un po' abbiamo spostato forse il tema di questa delibera, assessore, peraltro ho sentito in tutta la discussione una serie di consigli di quello che deve, deve, deve... Mi è parso da parte della sua maggioranza, un elenco di cose che deve fare. Vabbè, noi facciamo l'opposizione, quindi facciamo anche il nostro. Peraltro, devo dire, assessore, che insomma questa delibera ha avuto un percorso travagliato, perché ancora oggi io che prendo questo atto stampato e vedo nella copertina, si parla ancora di proroga degli indirizzi; quindi, addirittura è ancora con la copertina sbagliata. Poi quando ci è arrivata in commissione ci è arrivato un testo, una settimana dopo... che prevedeva addirittura un limite temporale al 31/12/2026. Poi ci è arrivato un altro testo che non era più proroga ma era "indirizzi" questo testo ci è arrivato così al volo, ma addirittura nel testo mancava la data di quando dovevano finire questi indirizzi. Poi ce l'ha comunicata lei in commissione, frutto evidentemente di una delibera che ha avuto insomma un percorso particolarmente travagliato.

Io devo dire sposo e mi fa piacere e ringrazio per l'onestà intellettuale l'intervento del consigliere Eligi perché di fatto ha chiesto quello che io le ho chiesto, se ci ricordiamo, in sede di commissione: il fatto che nella delibera mancasse alcun tipo di riferimento a quelli che sono i piani di gestione degli ATO. Perché è evidente che sono due elementi che comunicano e devono comunicare ed io in quella commissione mi sono permesso di dire che mancando questo riferimento avremmo prima dovuto capire quelli che erano i piani di gestione degli ambiti, ma non il percorso amministrativo, che quello ce l'ha spiegato, ma il contenuto. Perché lei sa bene che il direttore di ATO Toscana è venuto in audizione e ci ha detto che indipendentemente da quello che è il percorso che sta facendo, comunque quel piano porterà l'autosufficienza di quell'ATO tra sei, sette, otto anni, allora è evidente che se quello è il contenuto di quel piano di

gestione che non abbiamo ancora visto e poi leggeremo, la convenzione che noi andiamo oggi a provare e rinnoviamo fino al 31/12/2028 sarà inutile perché il 31/12/2028 ci ritroveremo a discutere del fatto che quel piano e quel l'ATO ci chiede ancora di andare in proroga, quindi secondo me, come devo dire, ha fatto bene a richiamarlo il consigliere Eligi, sarebbe stato meglio in questa delibera andare a richiamare puntualmente quelli che sono i piani di gestione, ma nel contenuto. Cioè, gli ATO vengono e ci dicono: noi faremo gli impianti, questo, questo e questo all'interno di una calendarizzazione con un programma e l'avremmo inserito all'interno di una delibera. Così invece lei ci viene ci dice: gli ambiti stanno facendo, dal punto di vista amministrativo ci ha raccontato pur con ritardi e quel che volete, i piani di gestione ma di cosa ci sia scritto in questi piani di gestione io non lo sappiamo e quindi è evidente che la delibera è zoppa perché non conosciamo quelli che saranno i termini ed i tempi, ce l'hanno detto, peraltro ce l'hanno detto in maniera molto chiara in audizione, non con un atto amministrativo, per cui di fatto noi oggi andiamo ad approvare una delibera di indirizzo che sappiamo già di non poter rispettare, perché questo ce l'hanno detto in maniera molto chiara quelli che sono i direttori e soprattutto il direttore dell'ambito dell'ATO Costa. In più è chiaro che questo piano si inserisce, questa delibera si inserisce nella cornice di quello che è il piano dei rifiuti, che anche qui io lo dico agli amici dei 5 Stelle che non sono presenti in Commissione ambiente, io ed alcuni colleghi abbiamo posto il tema dell'accordo che avete sottoscritto perché comunque, come diceva il consigliere Veneri, quando ci si presenta agli elettori ci si presenta come un accordo e quindi anche con un programma. Mi è stato risposto, e ve lo dico in maniera molto onesta, dai vostri colleghi di maggioranza che all'interno quello che comanda è sostanzialmente questo, che mi sono andato a vedere, cioè le linee di mandato, nel quale nulla si riporta, giusto lo ricordo, il consigliere

Casini mi ha detto: No guarda, non c'è nulla, non comanda un accordo per cui può essere legittimo averlo fatto, ma quello che comanda sono le linee mandato, all'interno del quale effettivamente non c'è riportato alcun tipo di richiesta di modifica del piano dei rifiuti. Quindi, effettivamente noi oggi e giustamente, andiamo a ragionare su queste proroghe, su questi indirizzi, tenendo conto di quello che l'attuale piano dei rifiuti. Poi peraltro ascolto il consigliere Falchi che dice: no, forse va rivisto, va modificato perché è un piano che non abbiamo fatto noi. Ora, io anche su questo tema, scusatemi, sono 16 anni, diciamo più o meno, sono anni che il centrosinistra amministra questa Regione, ora...

...(Intervento fuori microfono)...

GUIDI: 50 anni, sì, 16 dal punto dal 2016. Okay, facciamo il piano e fate il piano dei rifiuti e quant'altro. Ora che non si riconosca, che non si riconosca e si dica che questo piano, sì, però non l'abbiamo fatto noi, è vero, non l'avrà fatto il consigliere A, il consigliere B, il consigliere C ma sempre determinate forze politiche nascono e realizzano questo piano. Quindi oggi dire che noi non ci assumiamo la responsabilità perché non c'eravamo noi, mi sembra, mi fa un po' sorridere. Peraltro, attenzione, se oggi arriviamo a fare questo piano e queste richieste di proroga, di fatto si certifica un fallimento, perché voi oggi con queste delibere ci dite: attenzione, noi non siamo in grado di... non siamo stati in grado in tutti questi anni di garantire un ciclo dei rifiuti che finiscono in una certa maniera, l'autonomia degli ATO e quindi vi chiediamo e chiediamo al Consiglio di prendersi le responsabilità di andare in deroga.

Prima, giustamente il consigliere Eligi diceva: una volta la Regione aveva la potestà su quella che è la materia dei rifiuti. Allora voi questa potestà l'avete esercitata, ma evidentemente l'avete esercitata male se ancora oggi siamo a richiedere quelle che sono delle

deroghe rispetto agli ATO.

Tema degli impianti, anche questo vorremmo sapere, assessore, li faremo, anzi chiederò ai miei colleghi di farle una interrogazione perché io voglio capire se questi impianti li volete fare, qual è la vostra intenzione, qual è la vostra volontà, come politica amministrativa, come Giunta, perché ad oggi si vedono, così, sfaccettature differenti all'interno della sua maggioranza, c'è chi dice io non voglio i termovalorizzatori, c'è chi dice l'ossicombustione e poi gli spieghiamo che è un termovalorizzatore, allora non vogliamo neanche quello. Stiamo dicendo alle persone dove fare gli impianti sulla base di un piano e poi scopriamo che in realtà forse il piano dobbiamo rivederlo. C'è grossa confusione. Quindi io sinceramente le rinnovo quello che le ho detto in commissione: attendete a fare questa delibera, riportatela, fatevi fare i primi piani inserite quelli che sono i piani di gestione di ambito dopodiché discutiamo, perché il concetto del: dovette farla perché sennò non sappiamo dove mettere i rifiuti a Firenze, perché questo mi è stato detto, tu allora questa cosa non hai soluzione, però dopo spiegalo te ai cittadini di Firenze che non volete fare queste convenzioni perché non sappiamo dove mettere i rifiuti. È un ricattino, è un giochino che poco ha porta avanti e poco può essere utile per i cittadini. Quello che interessa ai cittadini sono le tariffe, ma collega Ghimenti i camion costano. È vero che non esiste tariffa zero, questo mi pare ovvio. Ecco, non possiamo raccontarci che esiste tariffa zero, ma se esiste tariffa più 10, più 20, più 30, più 50 e questo dipende dal fatto che questo rifiuto si prende e si sposta e lo si porta, mi diceva prima il collega Minucci, addirittura l'abbiamo portato all'estero e quindi ha un costo, ha un costo portarlo all'estero, evidentemente quel costo da qualche parte lo scarichiamo e lo scaricheremo sui cittadini, mi pare evidente, non certo sul... Poi che non ci siano tariffe zero perché quando si dà un servizio questo servizio si deve pagare, mi pare più che evidente.

Chiudo, rispetto a questo fantasioso, devo dire, ordine del giorno che avete consegnato e mi rivolgo al conterraneo amico, anche, Lorenzetti. Presidente, ci hanno commissariato la commissione perché di fatto ci chiedono, chiedono alla Giunta, un impegno rispetto ad una dinamica che credo che sia normale che la commissione debba avere, cioè la possibilità di chiedere ogni tre mesi, chiediamolo tutti i mesi, perché dobbiamo chiedere ogni mese di tre mesi? Cioè, di fatto ci chiedono ed indicano alla Giunta un obbligo di una cosa che dovremmo fare noi, che dovrebbe essere la nostra prerogativa in maniera molto tranquilla, la sua prerogativa. Una sua prerogativa di chiedere ogni settimana come stanno andando gli ATO non c'è bisogno che debba esserci un ordine del giorno, di maggioranza peraltro, che ci dica che questa cosa debba essere fatta, per cui rimaniamo un po' un po' basiti, ci dispiace per un tentativo di commissariamento evidentemente della presidenza e anche della commissione, ma questa delibera che è fallimentare, che è poco logica, che è priva di presupposti, noi volteremo sicuramente no, come abbiamo fatto in commissione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il collega Guidi. Non vedo nessun iscritto...

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Sì, sì, ma prima tanto c'è anche l'ordine del giorno, poi, prima di andare in votazione mettiamo... allora il presidente Bezzini, prego.

BEZZINI: Allora no, allora...

PRESIDENTE: No, un attimo, un attimo, aspettate. Allora il presidente Bezzini se avesse voluto, sarebbe potuto intervenire e la dichiarazione di voto tanto ci sono dopo l'ordine del giorno.

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: No, prima l'ordine del giorno comunque, quindi...

...(Intervento fuori microfono) ...

PRESIDENTE: Prima l'ordine. Allora, noi dobbiamo votare prima l'ordine del giorno, ce n'è uno, e poi votiamo la proposta di delibera.

Quindi chiaramente c'è l'illustrazione dell'ordine del giorno e l'eventuale dibattito sull'ordine del giorno. Quindi, la parola al presidente Lorenzetti ora non la posso dare perché è già intervenuto. Quindi, nel passaggio...

...(Intervento fuori microfono) ...

PRESIDENTE: Allora, terminato il dibattito, no il presidente Bezzini vuole intervenire, scusate.

BEZZINI: Presidenti, presidente Lorenzetti, Presidente Mazzeo, io tra l'altro volevo iniziare questo intervento ringraziando per l'appunto il presidente Lorenzetti e l'assessore Barontini per il lavoro che hanno svolto, diciamo, in queste settimane ed in questi mesi, perché credo che sarebbe sbagliato rappresentare, ma lo ha dimostrato anche l'intensità della discussione, rappresentare questo passaggio come una mera indicazione di data, ma c'è stato un lavoro intenso in questi mesi. C'è stato un lavoro sia nelle sedi formali della commissione sia nella relazione con l'assessorato, ma anche un lavoro informale che ha visto, come dire, impegnati i gruppi di maggioranza, i singoli consiglieri, nel confronto, per cui ci tenevo diciamo a ringraziare il presidente Lorenzetti e l'assessore Barontini per come hanno impostato, istruito, questo passaggio, dando ruolo da una parte al lavoro della commissione, dando ovviamente ruolo per quello che compete, diciamo, all'attività della Giunta e dell'assessore.

Seconda considerazione. Io vengo da un territorio, da una provincia, che ha

raggiunto, diciamo, l'autonomia, l'autosufficienza nell'ambito del ciclo di rifiuti a cavallo tra gli anni 80 e gli anni 90. Bacino unico, a quel tempo provinciale, unico gestore, politiche diciamo di sostenibilità, diciamo di raccolta differenziata, di reciproco, di recupero, localizzazione di impianti. E lo dico questo non tanto per, diciamo, per mettersi una medaglietta nell'ambito del dibattito, anche perché i meriti sono di classi dirigenti che mi hanno preceduto, insomma, che io conosciuto nelle mie prime fasi dell'esperienza politica. Lo dico per un'altra ragione: che avendo vissuto, ripeto, seppur marginalmente, quella fase, ma lo stesso racconto lo potrei fare per tanti altri passaggi successivi, quando spesso c'era da apprendere una decisione per localizzare un impianto, tra i contrari e spesso tra le forze principalmente ostili e contrari a ogni tipo di localizzazione di impianto, io ho sempre trovato sul mio territorio e altrove, le forze della destra. Allora, lo dico perché non si può richiamare qui i principi, la programmazione, la necessità di fare impianti, certo lo comprendo, le forze di opposizione devono stimolare la maggioranza, la Giunta, questo, ci mancherebbe, diciamo, è una funzione importante però tutto questo fa emergere una grande contraddizione, perché dentro questa sala in via Cavour si richiama questa necessità, dice: dotiamoci di impianti, lavoriamo all'autosufficienza, ma poi spesso quando si vanno a fare le scelte concrete sui territori la destra, diciamo, è in prima fila nell'osteggiare questo tipo di impostazione non esprimendo, e questo è un tema che poi gli elettori misurano, in questa regione una seria cultura di governo. È l'esperienza, se volete vi faccio un elenco di situazioni dove questo è avvenuto, dove questo è avvenuto.

Altro elemento. Vorrei che venisse, diciamo, ovviamente considerato questo passaggio nell'ambito di un ragionamento più complessivo, perché noi, io condivido quanto detto, diciamo, dai colleghi, dagli altri colleghi della maggioranza, dall'assessore, dal presidente nella sua introduzione.

Far ragionare sul fatto che non siamo qui di fronte, giustamente è stato sottolineato, ad una mera politica settoriale di organizzazione dei servizi, siamo di fronte a uno snodo che riguarda le prospettive di sviluppo, in questo caso di una regione, ma potremmo ragionare anche di ambiti più vasti. In altri tempi e in altri contesti si sarebbe ragionato sul riferimento al modello di sviluppo che una società ed un sistema economico si vogliono dare, io condivido molto alcuni richiami che i miei colleghi di maggioranza hanno fatto, non solo rispetto a ciò che succede a valle della gestione dei rifiuti, ma anche sulla necessità di ragionare a monte. E dovremmo ragionare, ripeto, certo, di localizzazione degli impianti, ma anche di ricerca, di innovazione, di come giustamente si lavora per ridurre la quantità dei rifiuti, di innovazione dei processi, dei cicli produttivi. Insomma, c'è uno spazio enorme, guardate, che non va visto come mero vincolo di sostenibilità, ma come occasione anche per far crescere il prodotto interno lordo della nostra regione, l'occupazione, la possibilità di fare impresa in ambito pubblico e privato nella nostra regione.

Altro punto, lo richiamo e basta perché è un esercizio abbastanza semplice che ognuno di voi può fare, ed è un esercizio che io quando si affrontano le discussioni faccio spesso. Prendete gli indicatori che riguardano la gestione dei rifiuti, diciamo, in ogni... e fate un po' di comparazioni tra le regioni e vedrete che noi, certo in una condizione non perfetta, dove ci sono ritardi, dove ci sono cose su cui dobbiamo sicuramente accelerare, difficoltà in contesti territoriali rispetto all'autosufficienza, però se prendiamo gli indicatori, la Toscana si colloca sempre sopra la mediana. E lo dico perché questo è un dato di fatto, poi noi ci accontentiamo? Assolutamente no. Dobbiamo sempre tendere al meglio, al progresso e all'avanzamento, guai a ragionare in maniera regressiva. Però questo è un dato con il quale tutti noi dovremmo fare i conti. La Toscana ha un piano, è stato approvato, diciamo nei mesi,

nei mesi scorsi, quindi ha una strategia, questa strategia va messa a terra, consapevole che non partiamo da zero per le ragioni che dicevo prima, che c'è un patrimonio, che c'è un lavoro, non lo non lo voglio più richiamare perché il tempo sta per scadere, ma noi abbiamo un piano e anche una strategia. Noi crediamo che ora questa strategia debba entrare ulteriormente in una fase anche di concretizzazione nei termini in cui presidente Lorezzetti e assessore Barontini prima ci richiamavano. Certamente anche noi invitiamo la Giunta, l'assessore, la presidenza, diciamo, uno sforzo ulteriore ad un'accelerazione per riuscire a esprimere una coerenza tra quanto definito nel piano e quanto dovrà essere messo a terra, sapendo che viviamo in un contesto che c'ha punti di forza, qualche punto di debolezza che è stato anche qui individuato, che c'ha un elemento di dinamismo, perché questo è uno dei settori che, essendo intimamente legato alle evoluzioni della scienza, della tecnologia, del tessuto economico, degli stili di vita, dei consumi delle famiglie e delle persone, muta, muta in continuazione anche i modelli di gestione integrale del ciclo, diciamo, devono in qualche modo aggiornarsi. Ultimissima considerazione, parlo ora e non prendo tempo per la presentazione dell'ordine del giorno, guardate l'ordine del giorno della maggioranza va nella direzione che dicevo prima: invita la Giunta, diciamo, ad accelerare sul piano della definizione dei cronoprogrammi insieme a tutti gli enti, diciamo, coinvolti, le autorità, le amministrazioni comunali, gli altri attori pubblici e privati del sistema. Su questo è un invito che noi facciamo perché sappiamo che essere un tema assolutamente strategico per lo sviluppo della nostra regione, per la qualità della vita, per la qualità dell'ambiente e invitiamo poi a relazionare alla commissione. Lo dico al collega Guidi, diciamo, ora mi dispiace che non sia potuto intervenire il collega Lorenzetti, ma l'ordine del giorno in realtà valorizza il lavoro della commissione impegna la Giunta nei confronti del Consiglio ed in particolare

dell'articolazione competente che è quella della commissione, diciamo, ottimamente guidata dal collega Lorenzetti. Lo dico perché spesso si fa così, tra l'altro anche quando si vuole trovare una via di uscita che dà ruolo, diciamo, al Consiglio su tanti aspetti e siccome questo è un tema di carattere strategico, è giusto che ci sia l'impronta dell'azione di governo della Giunta, ma è giusto che ci sia anche ben scolpita e con l'ordine del giorno lo vogliamo fare, la funzione di indirizzo e controllo che viene espressa dal Consiglio, diciamo, nella sua sede plenaria e dall'articolazione della commissione per quanto riguarda le questioni più di natura settoriale, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al presidente Cellai.

CELLAI: Grazie Presidente. In realtà io avevo ascoltato con attenzione un dibattito molto interessante ed i colleghi di Fratelli d'Italia sono intervenuti in tanti dicendo un po' tutto quello che credo fosse importante dire, ma l'ultimo intervento il capogruppo Bezzini con il massimo rispetto, non può esimersi dal dire due parole. La prima è che non mi ha sentito, ma mentre parlava collega, io le chiedevo di spiegarci bene gli esempi della destra che si è opposta, perché...

...(Intervento fuori microfono)...

CELLAI: Quando vorrà riprenderà la parola, lo farà, lo spiegherà, magari per informazione, mia ignoranza, quindi è un dato di conoscenza. Però vede, sulla questione che si lega esattamente a questa delibera, l'ha ricordato nel suo intervento Alessandro Tomasi, qui manca la questione di Firenze e sennò si fa finta di girarci intorno. Ma scusate, ma Firenze aveva in mano l'autorizzazione o, meglio, Alia aveva in mano l'autorizzazione sì o no per fare il termovalorizzatore in questa città? E chi è che l'ha bloccato? L'ha bloccato la destra, il

termovalorizzatore di Firenze? Questa è la domanda. L'ha bloccato la destra? Chi l'ha bloccato? L'ha bloccato il Consiglio di Stato e perché l'ha bloccato il Consiglio di Stato dopo il TAR? Perché mancavano una serie di mitigazione ambientali, tra cui il famosissimo Parco della Piana, questa estensione verde sicuramente bellissima sulla carta, interessante, chi è che non ha il piacere di vedere una bellissima distesa di verde. Poi magari bisogna pensare se si sanno anche gestire poi i parchi a disposizione, Firenze ne ha uno molto bello, come quelle Cascine. Insomma, invito tutti quanti a giudicare anche la capacità poi di gestire, perché un conto sono le carte, le mappe, un conto è la realtà. Ma al di là di quello, chi è che avrebbe dovuto fare il parco in quegli anni ed evidentemente non l'ha portato avanti? Non c'è forse una delibera di questa Regione, se non sbaglio, del 2014 che prevedeva tutto quello che doveva poi essere parte di quel parco e che di fatto non è mai stato voluto andare avanti, perché? Perché ha fatto comodo fare un gioco di veti incrociati usando da una parte il parco, da una parte il termovalorizzatore, da una parte perfino la scusa dell'aeroporto. In questo senso, alla fine, per far sì che non potesse andare avanti fino a oggi niente di tutto questo. Poi speriamo, dico io, che l'aeroporto vada avanti, eccome. Ma per quello che riguarda il tema del termovalorizzatore ci siamo trovati oggi con cosa? Con Alia che alla fine ha rinunciato, tanto da avere la possibilità di poter andare a costruire a Case Passerini, di poter spostare la propria sede operativa, perché questo è quello che è accaduto anche dopo quel protocollo che fu firmato per volontà di questa Regione dall'assessore che allora era l'assessore Monni. Allora guardate, sul discorso delle responsabilità, visto che siamo a parlare evidentemente del problema dell'ATO Centro che è centrale, il punto di vista è: ma al netto di valutazioni fatte fino a oggi, ma i numeri in questa maggioranza ci sono per guardare oltre a dire che si vota questa proroga nella fiducia per un piano che si demanda come minimo a

una serie di anni che se anche pronti a rivedere correttamente? Quando il collega Franchi diceva un grande onestà: ci sono i territori, sono stati i territori, sono stati i partiti che governavano i territori e quei partiti non erano partiti di destra, in quelle situazioni in cui si è deciso di non fare. A Firenze c'è stato un grande dibattito. C'è stato il coraggio allora di andare dal sindaco di Firenze che era Nardella che rimase da solo in questo senso, perché quantomeno lui l'aveva portato avanti quell'idea del termovalorizzatore e poi evidentemente qualcun altro non ha voluto seguire come forse non ha voluto seguire altri tipi di idee. Quello che conta sono i numeri, insegnate voi a me, e io guardo questa maggioranza che insomma, ovviamente è quella che poi ha i numeri per poter fare, voleva portare avanti, voler fare eventuali altre scelte, ma nelle considerazioni sentite dai colleghi di AVS e del Movimento 5 Stelle ho sentito dire da una parte l'educazione a cercare di utilizzare il meno possibile rifiuti, da parte del collega Ghimenti, e dall'altra parte un intervento anche molto interessante, il collega Rossi Romanelli, perché è quello che dice effettivamente sul tema della contraddizione fra l'economia e quindi tutto quello che ci gira e la necessità anche di raggiungere certi obiettivi è un vero, è anche un tema presente. Ma al di là di questo, ecco, non sono poi assolutamente d'accordo su tutto l'altro tema che diceva Rossi Romanelli sul cassetto differenziato del porta a porta, ma se ci sarà altro motivo, magari, altre occasioni per confrontarsi, però quello che dico è che qui c'è un blocco della maggioranza che non è affatto convinta, evidentemente, di fare niente di più di quello che c'è già. E quello che c'è già, il tema è: per la Toscana Centro è sufficiente, cioè Firenze ha la responsabilità, se la prende o no, anche di quello che deve fare? Questa è la vera domanda che ci poniamo, che mi pongo anche da fiorentino, perché molte scelte che dovevano essere anche coraggiosamente prese dal capoluogo, magari non sono state prese. Ma il tema è: per volontà davvero di questo

capoluogo, perché ormai non ha più la stessa forza che forse aveva un tempo all'interno del centrosinistra? Non lo so, io non lo so. Credevo che qualcuno anche a livello di Firenze si esprimesse parlasse di più, lo stesso Presidente. Io ricordo le campagne delle regionali del 2020 in cui il Presidente Giani, quello che diceva è che avrebbe portato i cararmati per fare il termovalorizzatore, l'ho detto io, l'aveva detto allora il Presidente Giani? Che diceva: non possiamo continuare a esportare i rifiuti fuori regione. Diceva: non possiamo continuare a dire no a queste strutture. Poi il Presidente si è convertito sulla via dell'economia circolare, che è una bellissima cosa, bellissima situazione. Ma poi il tema, come diceva Rossi Romanelli a proposito di economia, è anche un tema di costi, di lavoro, di imprese. Vedi collega Bezzini, lei mi fa un ragionamento sulle imprese. Allora le imprese la prossima volta, io non ce l'ho, le porte e le faccio vedere quanto pagavo, come tanti, la Tari di anno in anno a livello di impresa, perché poi un conto è a livello familiare in cui l'aumento già si vede, ma ha un peso di un certo tipo. Andiamo a vedere l'aumento sul negozio, sull'impresa, sull'azienda, quanto è stato? Io a Firenze nel 2023 votavo, me lo sono appuntato, un 1 passaggio votavamo da 107 a 119 milioni di euro, nel '23, nel '25 siamo arrivati a 129 milioni di euro e questo per il 65 per cento, sempre per scelta, perché poi devono pagare le imprese, va su di loro, lo ricordo. Il carico poi è 65 per cento a carico delle utenze non domestiche, 35 delle domestiche. Allora, questo per dire che cosa? Voi avete avuto evidentemente ancora oggi il mandato dei cittadini toscani per andare avanti, credo che qui ci sia grande disponibilità nel dibattere di come poter essere costruttivamente operativi, ma non continuiamo però a ragionare sul fatto che sia stato colpa di qualcuno, di qualcun altro, anche che, ripeto, le responsabilità mi pare storicamente siano in mano a chi ha governato, le scelte che oggi sono state o non sono state fatte e cerchiamo allora di essere più

concreti e di dare una risposta, perché poi il tema torna in capo a chi deve pagare, a chi deve lavorare e questo è un aspetto centrale. Altrimenti continuiamo a fare dei grandi ragionamenti sulla pelle degli altri, senza risolvere qualcosa di estremamente urgente. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il presidente Cellai.

A questo punto il dibattito è concluso.

Darei per illustrato l'ordine del giorno, l'assessore, il presidente Bezzini, scusate, oggi lo ripeto più volte, il presidente Bezzini lo ha... no, mi sembra di essere tornato indietro, lo ha illustrato già nel suo intervento e quindi a questo punto aprirei la discussione eventuale sull'ordine del giorno.

La parola al portavoce all'opposizione.

TOMASI: Sì, grazie Presidente. Brevemente, intanto, per annunciare il voto di astensione sull'ordine del giorno e spiegarlo.

Ma ci mancherebbe altro, nel senso che è ancora più difficile da capire quando arriva dalla maggioranza, ci mancherebbe altro che i consiglieri regionali dopo che sono chiamati a votare l'ennesima proroga fino al 2028, non avessero gli strumenti e l'attenzione ed essere relazionati non trimestralmente giorno-giorno di quello che accade nel piano d'ambito se vengono fatti degli impianti, perché vi assumete una responsabilità importante che è quella di una proroga di fatto camuffata dal nuovo indirizzi.

Però io vorrei anche che in queste relazioni ci fosse messo un altro dato, che è quello che indica quanto costerà in più ai cittadini toscani, perché io, Ghimenti, sono d'accordo con lei e l'ho seguita. Sono d'accordo sul principio della riduzione dei rifiuti, perché non possono aumentare all'inizio, ma va imposto. Perché io ci credo sempre meno in questa società consumistica alla questione culturale. Ne abbiamo provate di tutte, lo diceva il consigliere Petrucci, l'educazione nelle scuole, l'educazione ambientale, i messaggi, il porta a porta, quindi io

credo che ci debbano essere delle normative più stringenti che dicano che in alcuni casi non si può produrre un rifiuto per produrre rifiuto, vanno imposte! Vanno imposte rispetto al ragionamento che faceva Veneri, per esempio. Io credo che si... continuando naturalmente a lavorare sulla questione culturale, perché quella non ci deve esimere. Però, sono d'accordo quando dice, o taglio una parte del discorso, che è vero che l'aumento dei costi dipende da tante cose, dall'aumento dei costi dell'inflazione, dei costi del carburante, nella crisi energetica, dell'aumento dei contratti dei dipendenti, talvolta scaricate, permettetemi di dire, nella Multiutility. Io presentai un ordine del giorno sull'eccessiva anche esternalizzazione dei servizi alle cooperative, perché, per esempio, la raccolta degli ingombranti, la raccolta di carta, viene fatta dalle cooperative, però una cosa ditela: che c'è una parte di questi costi crescente che è causa di chi ha governato fino a oggi la Regione, della mancanza delle scelte, della mancanza del piano, e della mancanza dell'attuazione. Una cosa, quella di oggi, produce un ulteriore tassello, l'uno, il due, il tre, il quattro, il cinque, in una tariffa già più alta d'Italia che aumenta i costi, ed è per questo che in queste relazioni vorremmo capire queste proroghe e questo trasporto di rifiuti dall'ATO Centro negli altri ATO quanto aumenta i costi. Infine, a quello diceva, e chiudo, anche Jacopo Cellai, il consigliere, rispetto a Case Passerini le mancate scelte, aggiungo un'altra cosa, Jacopo, che saprai, che ha comunque prodotto un costo perché la società Keu Termo era stata fatta appositamente per progettare, ha voluto i costi della progettazione e glieli abbiamo pagati e sono andati in tariffe. Quindi non solo non abbiamo l'inceneritore, non solo abbiamo fatto Keu Termo, ma abbiamo dovuto pagare, e guardate questi costi sono andati nella tariffa ed in tasca ad Hera che nel frattempo ha costruito ulteriori impianti o ha comprato o ha potuto gestire il l'impianto di Montale. Ecco il famoso cane che si morde la coda. Quindi noi vigileremo con

tutti i mezzi che abbiamo: accesso agli atti, controlli. Se, e me lo auguro e ve lo dico, che questa mozione, questo impegno venga rispettato. Io non ci credo. Ora si approva. Non ci credo, vediamo tra tre mesi vi chiedo...

...(Intervento fuori microfono)...

TOMASI: Lo approvate voi, perfetto. Ma tra tre mesi si guarda se è in commissione sono arrivati i dati, c'è stata l'audizione, sono tornati i costi, ecco io ci credo poco, come credo poco naturalmente alle mozioni, grazie.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il portavoce dell'opposizione. La parola al collega Gemelli.

GEMELLI: Grazie Presidente, sull'ordine del giorno voglio essere davvero breve. Innanzitutto, una questione forse di tipo formale, perché un ordine del giorno non so se lo ha detto il collega Tomasi prima di me, ma un ordine del giorno non dovrebbe impegnare la maggioranza, ma dovrebbe chiedere, esprimere, indicare, altrimenti diventa una mozione ed è un'altra cosa. Il contenuto è astrattamente condivisibile. Ora il collega Tomasi ha anticipato il nostro voto di astensioni, però ecco, vorrei anche ricordare che è un dovere dell'assessore competente venire a riferire nella Commissione IV in questo caso, con cadenze che si possono anche individuare, trimestralmente, sullo stato di avanzamento del percorso dei piani di ambito. Questo, ecco, non è sufficiente. Ricordiamoci che comunque il presidente della commissione è libero di convocare, ovviamente rigorosamente in solitudine, non me ne vorrà il presidente Lorenzetti, di convocare l'assessore quando vuole e l'assessore dovrà venire a riferire, ovviamente, quindi non c'è bisogno di un impegno o di una mozione o di un ordine del giorno che chieda all'assessore o al presidente della IV Commissione di fare i loro doveri istituzionali.

Detto questo, sono cose che erano probabilmente già previste nel piano dei rifiuti, cioè un aggiornamento delle commissioni competenti periodico sullo stato di avanzamento, non solo dei piani d'ambito, ma anche dell'attuazione del piano regionale dei rifiuti. Il tema che purtroppo, lo abbiamo detto prima, che rischia di essere davvero serio e dico serio per non dire tragico, è che probabilmente nel 2028, nonostante ci avete raccontato che raggiungeremo probabilmente l'autosufficienza, noi nel 2028 saremo di nuovo a votare un'altra proroga a questi indirizzi delle convenzioni, anche se l'assessore verrà a riferirci trimestralmente. Non credo nemmeno io, però, insomma, è una scommessa che faccio con me stesso, che anche questo patto che oggi andremo, andrete a votare, verrà rispettato.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il collega Gemelli. La parola al presidente Falchi.

FALCHI: Grazie Presidente, un intervento per annunciare ovviamente il nostro voto favorevole a questo ordine del giorno. Ordine del giorno che chiede cose sacrosante. Hanno ragione i colleghi che dicono che fa parte dell'attività ordinaria di questo Consiglio, ma che dimostra un'attenzione politica che in particolare la maggioranza vuole esprimere, di seguire con attenzione lo sviluppo del piano regionale, lo sviluppo del piano regionale all'interno dei vari piani di ambito, dei tre ambiti della nostra Regione Toscana e di non sottovalutare la questione che sta dietro alla delibera che approviamo oggi. Condivido ovviamente le riflessioni, molte delle riflessioni sono emerse dalla maggioranza sul tema più generale delle politiche dei rifiuti, in particolare quanto detto dal collega Ghimenti, ma anche riflessioni che sono state sollevate da altri gruppi consiliari, su cui non torno.

C'è un elemento su cui però inviterei tutti a fare una riflessione che non sia superficiale e ovviamente la superficialità in parte è data anche dai tempi stretti di una discussione, di

un dibattito, su un tema complesso che avrebbe bisogno di ben altri tempi per approfondire, ma c'è un tema su cui non possiamo permetterci di essere superficiali: i piani d'ambito ed il piano regionale prevede una dotazione impiantistica, nella discussione stiamo parlando esclusivamente di impianti per trattare la frazione indifferenziata dei rifiuti, che è importante, ma attenzione, non è sfuggita a nessuno, credo, qui dentro che nel corso degli ultimi anni sono stati fatti passi avanti importanti in questa regione sulla trasformazione di sistemi di raccolta, con il passaggio in molti casi al sistema porta a porta, con un aumento generalizzato e consistente delle raccolte differenziate, ancora purtroppo a macchia di leopardo non su tutto il territorio in maniera costante, questo aumento, ma un aumento generale e diffuso. Un aumento che non ha portato però dietro con sé una corretta pianificazione e realizzazione degli impianti per affrontare quelle frazioni differenziate dei rifiuti. E quando anche andate a vedere i dati di aumento delle Tari, di aumento delle tariffe, di aumento dei costi, badate bene, la stragrande maggioranza degli aumenti dei costi sono dati ad una dotazione insufficiente nell'affrontare le frazioni differenziate, non l'indifferenziato, che da un punto di vista ambientale è importantissimo, ma che nella sua gestione sia nelle discariche che nell'incenerimento hanno i costi più bassi, ambientalmente molto più alti, quindi dobbiamo affrontarli una massima attenzione, ma da un punto di vista economico sono quelli che incidono meno sulle tariffe. Ciò che incide di più è l'incapacità, in alcune frazioni più alta, in altri più bassa, di affrontare il tema delle grandi raccolte differenziate che stanno aumentando e della capacità di trasformarle. E quindi quando parliamo di impianti non fate l'errore di affrontarla solo da un punto di vista dell'incenerimento e delle discariche, ragioniamo di impianti a tutto tondo, che è lì dove bisogna fare il salto di qualità, dove il piano regionale ha dato un impulso, dove i piani di ambito li dovranno accogliere e so

per certo che anche nell'ATO Toscana Centro le previsioni e anche le realizzazioni fatte vanno in quella direzione, ci vuole ancora più forza, ci vuole più costanza, ci vuole volontà politica di seguirle, ma attenzione, e ho concluso, a non fare confusione, affrontare tutto sul tema della parte indifferenziata da mandare in discarica o incenerimento, perché altrimenti facciamo una discussione che è sbagliata dal punto di vista delle politiche dei rifiuti da affrontare a 360 gradi e anche da un punto di vista dell'impatto sui costi.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il presidente Falchi, la parola al collega Eligi.

ELIGI: Grazie, grazie Presidente. No, io invece sono contrario all'ordine del giorno, proprio perché sono favorevole invece alla realizzazione del piano e penso che questo atto sia incoerente con ciò che il piano prevede e di conseguenza si perde un'occasione, perché guardate, chiedere alla Regione di assumersi una responsabilità e ce la chiedono gli ATO che sono i soggetti che avrebbero dovuto, loro prima di noi, prima di noi, assumersi le responsabilità facendo delle scelte che non hanno fatto e che chiedono adesso a noi di caricarcelo, io credo che sia un errore e credo che pagheremo noi questo prezzo, perché al di là delle buone intenzioni e anche delle spinte che sono venute a cercare una collaborazione, io penso che manca un tassello e che noi avremmo dovuto chiedere agli ATO, prima di dare la nostra copertura per una fase transitoria difficile che condanna un territorio di questa Regione a sobbarcarsi tutto, perché di questo stiamo parlando, a pagare il prezzo più alto, perché sappiamo benissimo dove andranno i 130 mila tonnellate di rifiuti che Firenze e la parte centrale della Toscana produce e penso che sarebbe stata l'occasione per dire: noi siamo disponibili a caricarci una responsabilità, ma prima di tutto se la carica chi ne porta la responsabilità principale, non perché gliela diamo noi, ma perché gliela chiede la normativa vigente. Allora, io penso che

sia un errore e sia stato un errore invertire le cose perché ovviamente regala, adesso, un bel periodo in cui si potrà proseguire senza piani d'ambito, senza assunzione di responsabilità e magari scaricando tutta la responsabilità sui gestori, perché questo secondo me è quello che succederà.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al collega Ghimenti.

GHIMENTI: Grazie Presidente. Diciamo che l'evoluzione del dibattito ha dato una serie di elementi, siccome però insomma faccio parte della commissione che affronta questi temi, alcuni aspetti secondo me è giusto focalizzarli perché mi sembra che si sia discusso di tanti aspetti: divisioni, si parla di divisioni nella maggioranza. Mi sembra che l'atto sia stato firmato e quindi questo ordine del giorno che andiamo a discutere alla firma di tutti i capigruppo di maggioranza. Pertanto, questo mi sembra innanzitutto un dato. Troppo spesso si fa questo riferimento, come dire, ad eventuali divisioni della maggioranza, ma insomma mi pare che ci siano le firme di tutti i capigruppo, così come ho colto nelle parole del portavoce Tomasi una, come dire, attenzione a quello che è il tema che ho posto e guardate anche qui, io prego la correttezza. Mi sembra di non aver fatto, anzi non aver avuto una posizione di chiusura rispetto agli impianti. Ho detto: vogliamo capire, questo è quello che è stato chiesto all'assessore, quali sono le richieste pervenute, quali sono gli impianti, qual è lo stato autorizzativo, quali sono le caratteristiche che portano. Perché ha completamente ragione il presidente Falchi a dire che c'è un grande problema sugli impianti che ci consentono di gestire i rifiuti correttamente differenziati, questo è un altro tema che è assolutamente importante perché quel dato che diciamo ai cittadini della percentuale di differenziazione, dobbiamo dirgli agli stessi cittadini che quella percentuale di differenziazione non corrisponde a quanto effettivamente poi viene recuperato, proprio per la

mancanza di questi impianti. Quegli impianti lì che ci consentono di trattare i rifiuti correttamente differenziati ed evitare una grossa fetta di quella roba che o si brucia o si sotterra, perché parliamo chiaro, la roba o si brucia o si sotterra quando diventa indifferenziato, quegli impianti lì ci vanno benissimo. La politica di riduzione però è un'altra cosa e sono contento che almeno il portavoce Tomasi non l'abbia affrontata con scherno, perché invece è un tema fondamentale e anche qui la correttezza, la correttezza non ho detto chiaramente di buttare sulle famiglie, ho detto anche i cicli produttivi e io sono molto d'accordo anche su imporre differenziate. Una cosa la voglio dire però con estrema chiarezza e concludo, Presidente, si diceva, i costi in bolletta, anche gli impianti li devono pagare i cittadini, anche per questo, siccome li devono pagare i cittadini fino all'ultimo euro e un impianto non costa come un viaggio di un TIR, ma costa milioni, decine di milioni l'uno, diciamo, vediamo quelli che sono effettivamente necessari in base a tutti questi ragionamenti che abbiamo fatto. Nessuna contrarietà a priori, ma costo-beneficio proprio perché si scaricano anche quegli impianti sulle bollette.

Però fatemi dire una cosa e questa la dico con estrema chiarezza anche internamente alla maggioranza: guardate uscire da un'ottica solidaristica come quella che viene richiesta dal percorso che stiamo, come dire, prendendo, oggi può sembrare che qualcuno si sobbarca qualcosa di più di qualcos'altro, ma proprio che, come ho detto all'inizio, io faccio parte di quella commissione, ho ascoltato anche il direttore della nostra ATO, dell'ATO Toscana Costa e l'equilibrio dell'ATO Toscana Costa si legge non su chissà quali impianti, si regge sulla discarica. Diciamolo con estrema chiarezza, ed a fronte della chiusura della discarica l'ATO Toscana Costa va nella stessa difficoltà dell'ATO Toscana Centro e allora non è questo un equilibrio accettabile. Per cui, lo dico con estrema chiarezza e lo dico con forza, ragioniamo bene in ottica solidaristica,

perché nella situazione in cui siamo oggi per la ATO Centro, lo saremmo o lo siamo al momento dell'eventuale chiusura di Peccioli anche sull'ATO Toscana Costa. Questo va detto con estrema forza e allora torna a ripetere, qui non è un fatto di fare un favore o far girare meno rifiuti o altro, qui è un fatto di politiche di medio-lungo periodo, per le quali servono anche anni e questo è evidente ma non si stanno facendo favori a zone. Purtroppo, è un tema che riguarda tutti e riguarda anche la nostra ATO e la riguarda purtroppo, la nostra ATO, fra poco tempo non fra chissà quanti anni. Quindi, come dire, non stiamo facendo un favore, è un tema, quello della solidarietà a livello regionale, che purtroppo, purtroppo, se non ci saranno scelte decisive, riguarderà anche la nostra auto fra non molto.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il collega Ghimenti, possiamo mettere in votazione.

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Apriamo la votazione dell'ordine del giorno.

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: L'ordine del giorno, numero 523, sì, 523.

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: A breve apriremo la votazione. Ce l'abbiamo fatta, aperta la votazione.

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Chiudiamo la votazione. 22 favorevoli, 3 contrari, 10 astenuti.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A questo punto eventuali

dichiarazioni di voto per la proposta di delibera non ce ne sono. No ci sono. Quindi do la parola al collega Capecci.

CAPECCHI: Grazie Presidente, colleghi. Mi dispiace allungare, come si dice, la discussione, ma alcune repliche sono doverose e ringraziamo ancora l'assessore, comunque per la presenza e l'attenzione.

Primo, Ghimenti parla delle tariffe e naturalmente prova, come si fa nel calcio, a buttare la palla in tribuna. Oggi la proposta di delibera è: indirizzi per le autorità territoriali al fine di fare convenzioni interambito certificando ancora una volta che alcune delle nostre ATO, in particolar modo l'ATO Centro, non sono e non saranno ancora per molto tempo strutturalmente in grado di rispettare la legge, ovverosia prossimità e autosufficienza. Vi leggo un estratto dell'ordine del giorno votato da codesta maggioranza all'atto dell'approvazione del piano dei rifiuti presentato da Vincenzo Ceccarelli all'epoca: "Impegna l'esecutivo a favorire un'equa localizzazione nei territori dell'impianistica, particolarmente di quella funzionale al raggiungimento dell'obiettivo programmato dell'autosufficienza di singoli ambiti territoriali ottimali". Che cosa vuol dire questo? Che già, non solo all'epoca dell'approvazione del piano, le ATO non erano in grado di garantire l'autosufficienza e la prossimità, ma...

...(Intervento fuori microfono)...

CAPECCHI: Grazie Presidente. Ma evidentemente che il piano non dava e non dà le giuste direttive anche sulla localizzazione degli impianti, perché in questo siamo in disaccordo con il consigliere Eligi, lo dice la legge nazionale. Le osservazioni che il ministero ha fatto alla procedura ve le leggo testualmente, dice: "Tuttavia, l'individuazione delle infrastrutture atte alla chiusura del ciclo, verrebbe demandata alle autorità d'ambito che, attraverso l'adozione dei rispettivi piani, entro 180 giorni dovrebbero

individuare le soluzioni impiantistiche ritenute più adeguate. Tale impostazione non appare in linea con le previsioni dell'articolo 199, comma 3 - eccetera - del decreto 152". Ve lo diceva tre anni fa il ministero dell'Ambiente, non il consigliere Capecchi. Invece il ruolo che la Regione avrebbe potuto, virgola, dovuto esercitare, cioè una riverifica puntuale sui territori, perché attraverso gli atti, come le convenzioni interambito, cioè spostando le scelte dalla programmazione alla gestione, i direttori delle ATO, che peraltro sono venuti qui, ve lo ricordate i colleghi, a raccoglierci che non hanno le risorse strumentali e professionali per far questi benedetti piani. Parliamo di cose vere una volta ogni tanto e questo è uno dei temi che abbiamo di fronte, cioè le ATO non sono in grado ad oggi di fare fino in fondo il loro compito come gli è stato assegnato alla legge 69/2011 e conseguentemente continuano a pagare sempre gli stessi territori. Perché nella incapacità di individuare da parte della Regione una programmazione diversa e, come dicevate in quell'ordine del giorno, una localizzazione più equa degli impianti, continuano sempre a poppare i soliti. Scusate l'espressione. Cioè, i cittadini di quelle zone sciaguratamente 20, 30, quarant'anni, fa si son visti collocare vecchi inceneritori, le discariche che addirittura nel piano avete previsto di trasformare da rifiuti speciali a rifiuti ordinari come a Serravalle e a Monsummano. Quanto deve continuare a pagare la provincia di Pistoia per la vostra incapacità politica? Ecco perché siete sfuggiti a questa discussione e avete parlato delle tariffe della raccolta differenziata. Non c'entra nulla con le convenzioni interambito, le convenzioni interambito servono a spostare da un ATO ad un altro centinaio di migliaia di tonnellate di rifiuti che non siete stati in grado in questi anni di smaltire correttamente. Questo è il punto. Generando costi ulteriori che sono andati a carico delle imprese e delle famiglie. Smettiamo di ragionare di Arera o di pinco pallino, ragioniamo delle nostre responsabilità e delle vostre in

particolare, se me lo consentite, visto e considerato che peraltro la filiera di governo che vedrebbe anche le province coinvolte nella localizzazione degli impianti per 9 decimi, anche le province, rispondono a voi e la Regione Toscana è da 55 anni governata da voi. Ma da 12 anni, siccome il governatore Rossi rischiava di perdere qualche comune nella piana fiorentina, siamo a rincorrere, perché non si è fatto il termovalorizzatore di Case Passerini e non si sono fatti impianti alternativi, come peraltro il grande ossicombustore. Ma i 5 Stelle sono d'accordo? Perché il principio Dell'ossicombustore è sempre bruciarli i rifiuti. Allora sono d'accordo o non sono d'accordo? O si continua a raccontare le novelle sugli impianti di nuova generazione? Vale o non vale quell'accordo per il quale si rivede il piano dei rifiuti prima ancora che abbia avuto, diciamo, esecuzione? Voi capite che questa discussione, che è stata in qualche modo evitata, modificata, buttata avanti con l'approvazione di un piano che non è un piano e chiama la vostra responsabilità a una risposta decisiva. Ecco perché oggi non ci sentiamo di votare e voteremo contro questi nuovi indirizzi che, come ho cercato di spiegare e nessuno mi pare abbia avuto la forza, e chiudo Presidente, diciamo gli argomenti per replicare, di fatto sposta soltanto al 2028 il termine, perché poi gli altri indirizzi sono tutti indirizzi già contenuti nella legge regionale, nazionale ed europea. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. A questo punto metterei in votazione la proposta di delibera numero 12.

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. 22 favorevoli, 13 contrari, zero astenuti.

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Tucci,

Veneri, in merito ai gravissimi e ripetuti disservizi di Autolinee Toscane nella gestione del trasporto per passeggeri con disabilità motoria in Valdinievole e sulla legittimità della clausola di preavviso di 48 ore (Mozione n. 123)

PRESIDENTE: A questo punto vedo per ordine dei lavori la richiesta del collega Petrucci, prego.

PETRUCCI: Sì, grazie Presidente, io chiederei per ordine dei lavori, l'anticipo della mozione numero 123, rispetto alla quale avevamo un accordo di massima anche con il collega Melio, che penso vorrà intervenire, è collegato, riguarda la vicenda che sta portando avanti AMI che anche qui presente, sul fatto che chi è costretto in carrozzina per poter prendere l'autobus debba prenotare, per regolamento di Autolinee Toscane, con 48 ore di anticipo la corsa.

Quindi io ti chiederei l'anticipo di questa mozione e insomma penso voglia intervenire anche il collega Melio su questo, grazie.

PRESIDENTE: Collega Melio? Perché, mi par di capire, c'è una richiesta di rinvio in commissione.

MELIO: Sì, grazie Presidente. Intanto saluto AMI, Graziano, che ho avuto l'occasione di conoscere personalmente domenica. Ovviamente una battaglia che sta portando avanti è una battaglia fondamentale per le persone con disabilità. Io la conosco bene perché mio malgrado buona parte di chi mi conosce oggi, mi conosce perché nel 2015, proprio in Regione Toscana, all'allora presidente Rossi portai il tema del trasporto accessibile su rotaia. Da allora molte cose sono migliorate, ma anche altre devono essere ancora sistemate, non ultima, il fatto della prenotazione con largo anticipo per dover programmare la vita di una persona senza prevedere degli imprevisti, senza poter uscire la sera con gli amici e le amiche in maniera improvvisata. Io ho proposto al collega Petrucci, credo che su questi temi, anche su molti altri, ma a maggior ragione su questi

temi, non dovremmo fare una battaglia di partito e tantomeno campagna elettorale, credo che siano questioni che riguardano tutte e tutti perché di civiltà; quindi, ho proposto di fare un percorso istituzionale vero e proprio, di audire Autolinee Toscana, il nostro assessore ai trasporti Boni e quindi di arrivare...

PRESIDENTE: Sh! Scusate!

MELIO: ... ad un percorso condiviso e trovare una quadra insieme per esprimere un testo unitario tra maggioranza e minoranza, in modo che anche questo Consiglio dia un segnale di unità, ecco, perché questo non è un problema che riguarda qualcuno, anzi, in realtà non riguarda solamente la Toscana, purtroppo, ma tutta Italia ancora, quindi noi possiamo dare un segnale di collaborazione matura e fondamentale per provare a fare un'ulteriore passo avanti rispetto a quelli che già sono stati fatti negli ultimi anni.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega, il collega Melio e quindi a questo punto metterei in votazione il rinvio in commissione. Se siete tutti favorevoli e d'accordo, il rinvio in IV Commissione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Quindi, la mozione viene assegnata alla IV Commissione.

Approvazione del bilancio di esercizio 2024 dell'Autorità portuale regionale (Proposta di deliberazione n. 63 divenuta deliberazione n. 32/2026)

PRESIDENTE: Presidente Lorenzetti, per la pdd numero 63.

LORENZETTI: Grazie Presidente. Abbiamo l'approvazione del bilancio di esercizio 2024 dell'autorità portuale regionale.

Ovviamente è un bilancio consuntivo

2024, è passato un po' di tempo e ovviamente i tempi sono quelli di questi mesi e cioè del ritardo che le elezioni hanno avuto influenza su molti atti.

Ricordo che l'autorità portuale regionale comprende, come è noto, il porti di Viareggio, Porto Santo Stefano, Marina di Campo e l'isola del Giglio. Il bilancio dell'esercizio del 2024 è stato redatto secondo gli schemi di stato patrimoniale e conto economico conformi alle norme del Codice civile, alla luce delle modifiche ed integrazioni recate alla normativa vigente, nonché nel rispetto dei principi contabili nazionali ed internazionali.

Lo schema di stato patrimoniale e conto economico rispetta l'esposizione minima richiesta dalla delibera di Giunta regionale 496 del 2019, recante le direttive agli enti dipendenti in materia di documenti obbligatori che costituiscono l'informativa di bilancio, principi contabili, modalità di redazione e criteri di valutazione.

La Giunta regionale ha trasmesso la documentazione relativa al bilancio dell'esercizio 2024 dell'autorità, in conformità alla norma vigente. Il segretario generale dell'autorità portuale ha adottato, con proprio decreto del 18 marzo del 2026, la documentazione prevista dalla normativa: stato patrimoniale, conto economico, nota integrativa e quanto altro, con i pareri favorevoli dei comitati portuali dei porti di Viareggio, Porto Santo Stefano, Marina di Campo e isola del Giglio ed al parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti che è stato espresso in data 3 novembre del 2025. Il bilancio di esercizio 2024 dell'autorità portuale regionale in approvazione realizza un avanzo economico di esercizio pari a 283.288 rispetto ai 112.582 del 2023 che verranno destinati come segue: in parte, una quota pari al 20 per cento, di 56.657 euro di incremento della riserva legale a copertura di eventuali perdite future, per quanto riguarda l'80 per cento alla restituzione alla Regione Toscana, pari a 226 mila euro, in conformità agli indirizzi degli enti strumentali della

Regione espressi dalla Giunta.

I dati riassuntivi dello stato di bilancio e conto economico al 31/12/2024, confrontati con quelli dell'esercizio precedente, sono, come rilevati dal parere dei revisori dei conti, sono pari, nell'attività, a 9 milioni 494 mila euro, le passività 8 milioni 654 con un patrimonio netto di 556 mila. Conto economico valore alla produzione di 4 milioni e mezzo, costi della produzione 4 milioni 216, proventi ed oneri finanziari 87,64. L'utile di 283 mila euro, in incremento rispetto all'anno scorso, al 2023, che era 112.582 euro.

Insomma, i numeri sono, diciamo, sostanzialmente migliorati, anche in virtù ovviamente di una diminuzione del costo del personale, con un'applicazione migliorativa delle tariffe di ormeggio dalle banchine dei lavori del porto di Viareggio, che hanno generato proventi superiori alle previsioni.

Tornando al bilancio il valore della produzione per l'esercizio 2024 è di 4 milioni e mezzo, 520 mila, che è composto da ricavi per 459 mila euro, contributi in conto esercizio Regione Toscana, 2 milioni 160 mila, i costi sterilizzati dall'utilizzo dei contributi per gli investimenti 1 milioni 556, altri ricavi 346 mila euro. I costi invece della produzione ammontano a 4 milioni 200 mila euro con acquisti, divisi per acquisti: 4 milioni e 7, acquisti di servizi 2 milioni e 3, godimento di beni terzi, 38 mila, personale 150 mila, ammortamenti e svalutazione 1 milione e 6, accantonamenti 17 mila, altri accantonamenti 15 mila, oneri diversi di gestione 8.900.

La IV Commissione nella seduta del 19 maggio ha espresso parere, in sede referente sulla proposta di deliberazione con voto favorevole a maggioranza, l'ufficio legislativo non ha formulato rilievi rispetto al bilancio. Quindi propongo al Consiglio regionale di approvare il bilancio di esercizio per l'anno 2024 dell'autorità portuale regionale, come predisposto dal segretario generale con tutti gli allegati, corredato della relazione del Collegio dei revisori dei conti, del parere del

settore regionale, della società partecipate, enti dipendenti e alla direzione programmazione e bilancio. Di ripartire l'utile 2024, come detto, pari a 283.288 euro, 20 per cento, pari a 56 mila all'incremento delle riserve legali, la rimanenza 226 mila da restituire alla Regione Toscana. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Lorenzetti. Non vedo nessuno iscritto a ad intervenire.

Mettiamo in votazione la proposta di delibera numero 63.

Poi non andate via perché c'è la richiesta per ordine dei lavori della collega Amadio.

Chiudiamo la votazione. 22 favorevoli, 10 contrari, zero astenuti.

- Il Consiglio approva -

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri La Porta, Fantozzi, Tomasi, Minucci, Tucci, Petrucci, Veneri, Guidi, Cellai, Capecci, Gemelli, Zoppini, Amadio, in merito alla condanna per diffamazione a carico della Vicepresidente della Regione Mia Diop (Interrogazione orale n. 70)

PRESIDENTE: Parola per ordine dei lavori alla collega Amadio.

AMADIO: Presidente, allora, dispiace vedere il Presidente Giani che entra ed esce dal Consiglio regionale, quando poi c'era stata una sorta di accordo secondo il quale il Presidente Giani avrebbe risposto all'introduzione, quella a risposta immediata, la numero 70.

Quindi io gradirei avere una risposta in quest'aula, qui, non risposta scritta, e quindi mi dica lei. Devo ritirarla per poi ripresentarla. Però, non vorrei che si continuasse fino all'infinito questa storia.

Cioè ritengo... per carità, non sono nessuno io per poter dire al Presidente quello che deve fare, immagino che abbia un'agenda, però avendo, scusa Alessandro, conoscendo il calendario delle sedute, insomma sarebbe stato cosa gradita poter

discutere oggi, visto che l'avevo anche detto.

PRESIDENTE: Allora, per quanto riguarda gli aspetti formali, se vuole la risposta in aula, fa bene giustamente a ritirarla e ripresentarla nuovamente, altrimenti... poi capisco le questioni politiche che lei sta ponendo, il regolamento è chiaro, entro tre giorni, se non c'è una risposta in aula deve arrivare una risposta per iscritto.

Se però lei la ritira e la ripresenta, la prossima volta io mi farò portavoce con il Presidente, perché la prossima volta, il Presidente Giani è presente molto spesso e mi ha chiesto lui che voleva intervenire, quindi lo voleva fare direttamente lui. Ora però non l'ho visto, avrà avuto altri impegni e quindi non è in aula, per cui io mi faccio portavoce verso il Presidente che la prossima volta si inserisce all'ordine del giorno e se è possibile avere una risposta subito all'inizio è gradita, diciamo, come cosa.

...(Intervento fuori microfono) ...

PRESIDENTE: Niente grazie a lei.

Mozione dei consiglieri Tomasi, La Porta, Cellai, Tucci, Amadio, Veneri, Gemelli, Fantozzi, in merito alla modifica dello Statuto di Fidi Toscana spa (Mozione n. 61)

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi per ordine dei lavori? Prego, la parola al portavoce dell'opposizione.

TOMASI: Sì, grazie Presidente. Subito dopo all'ordine del giorno c'era una mozione che riguardava gli indirizzi di modifica dello statuto di Fidi Toscana. Mi sembra di capire anche dalla maggioranza, che ringrazio, c'è la disponibilità a discuterla nel merito senza passare direttamente dal voto e quindi chiediamo che vada in commissione e di poterla discutere. Non mi ricordo il numero, la n. 61, la mozione n. 61. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Chiedo ai colleghi di maggioranza se son d'accordo, la

parola alla collega Casini.

CASINI R.: Eccomi. Abbiamo analizzato e ci sono alcuni approfondimenti da fare, soprattutto in senso giuridico, rispetto alla richiesta della mozione di allargare lo statuto di Fidi Toscana al terzo settore, alle associazioni di volontariato. Quindi, serve un approfondimento nel merito e credo che sia proprio dentro la commissione che questo approfondimento debba avvenire insieme alla presidente e soprattutto insieme anche all'assessore Marras.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Casini, quindi vi chiedo un voto per il rinvio in

commissione della mozione in II Commissione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Collega Melio.

MELIO: favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Grazie. La mozione viene assegnata alla II Commissione.

Grazie a tutti e buona giornata.

La seduta termina alle ore 13:34

Ricina Società Cooperativa - Via Giovanni XXIII, 45 - 62100 Sforzacosta Macerata

Redazione e coordinamento a cura del settore atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

L'estensore: A. Barbagli

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana